ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 82

L. 25 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 7600, sem. 3900, trim. 2080. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 5 - Mercol. 6 Aprile 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 383-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fest. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fest. 550) il mm - Necrologi L. 200 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 13000 la linea - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 20%. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. ...); Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 8; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; S vizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 60; *Turchia ...10; U.S.A. cents ...

Dopo il discorso del presidente TAMBRONI

La «soluzione ponte» sarà approvata dalla Camera?

I deputati sindacalisti del gruppo d. c. [riunitosi stamane a Montecitorio] si sono già pronunciati contro l'accettazione dei voti missini, se determinanti - Il «no» al ministero ribadito dai comunisti e dai socialisti, con esplicite dichiarazioni di Togliatti e di Nenni - Anche i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali hanno riconfermato la loro posizione nettamente negativa al «monocolore»

Uno scorcio della Camera mentre l'on. Tambroni espone il suo programma di governo

Roma, martedì sera.

Tambroni, in sostanza, ha chiesto al Parlamento un voto di attesa, ha chiesto di essere giudicato per quello che farà («Giudicatemi dopo — ha detto — non prima»), ha avvertito che se manca la qualificazione politica al suo governo non è detto che una volta avviate le questioni più urgenti non si possa parlare dei problemi di fondo (e qualcuno ha pensato a quella che viene definita la «soluzione ponte»).

Avrà questo voto di attesa, potrà essere giudicato dopo avere avviato l'approvazione dei bilanci e delle leggi più urgenti? Finora la situazione dei vari gruppi è rimasta invariata: i voti Tambroni potrà attenderseli solo dalla destra, gli altri gruppi hanno già annunciato il loro voto contrario.

Il primo orientamento, Tambroni lo avrà già oggi dall'atteggiamento che terrà il gruppo dei deputati dc che si è riunito a Montecitorio, riunione alla quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio. Un numeroso gruppo di deputati sindacalisti che fa capo all'on. Donat-Cattin ha chiesto che il gruppo dc si pronunci chiaramente su quello che il governo dovrà fare nel caso i voti dei deputati missini, come tutto lascia prevedere, siano determinanti. I sindacalisti sostengono che verificandosi tale eventualità il governo dovrà dimettersi; e il ministro Pastore, che i sindacalisti riconoscono sempre come il loro «leader», ha già fatto sapere che, subito dopo il voto di fiducia, se il governo si sosterrà sull'appoggio dei missini, egli non attenderà le decisioni della direzione del partito per rassegnare il mandato. Su analoga posizione, anche se non dichiarata così esplicitamente, stanno anche gli altri ministri della sinistra d.c.

E' molto probabile tuttavia che i deputati dc non prenderanno una decisione così radicale, rimettendo la questione alla direzione del partito.

Da questa parte è stato fatto pubblicare un impegnativo articolo sull'organo democristiano in merito alle prossime scadenze internazionali che non possono essere eluse.

Nè il problema è urgente soltanto per gli aspetti internazionali. Il giornale dc ricorda che è problema urgente oltre che approvare i bilanci nei termini stabiliti dalla Costituzione, anche quello di rendere esecutive alcune leggi.

E questo è certamente vero, ma da diverse parti è stato notato che il governo non si è presentato con un programma che possa essere attuato in pochi mesi e comunque in un breve periodo di tempo; ma investe tutta l'attuale legislatura e forse ce n'è d'avanzo. Vi è, infatti, nell'annuncio dell'ampio programma una così nutrita serie di provvedimenti da attuare (anche se per la massima parte si tratta di leggi già presentate dal precedente governo) che è difficile riconoscere nel governo soltanto un governo amministrativo.

Fra l'altro, ad esempio, vi è l'annuncio di voler trasformare il «piano verde» per l'agricoltura da quinquennale in decennale, con un conseguente impegno di altri cinquecentocinquanta miliardi, che non è certo affare di poco momento.

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, ha inizio alla Camera la discussione sulle dichiarazioni di Tambroni, discussione che si concluderà giovedì sera, al massimo venerdì, con il voto di fiducia. Se il voto sarà favorevole la discussione si trasferirà dalla prossima settimana a Palazzo Madama.

Il giuoco dei vari gruppi sembra già fatto. I comunisti sono stati i più sollecitì: si sono riuniti ieri sera a Montecitorio mentre Tambroni ancora teneva il suo discorso a Palazzo Madama e hanno deciso di votare contro. Togliatti illustrerà la posizione del gruppo comunista, ma già ieri sera il leader del p.c.i. ha annunciato che gli è sembrato di cogliere nel discorso di Tambroni una contraddizione: «Egli ha infatti detto che il suo è un governo di semplice amministrazione che esclude le scelte politiche. Ma egli ha annunciato un programma per la cui attuazione occorrono alcuni anni, escludendo le questioni di fondo economiche e politiche che oggi si pongono e che non possono essere rinviate».

Anche i socialisti non hanno avuto molte perplessità: i loro direttivi parlamentari, riunitisi subito dopo il discorso, hanno ravvisato nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio «una fuga di fronte alle responsabilità e un rifiuto alla chiarificazione politica che considerano più che mai urgente e la cui improrogabile esigenza riprospetteranno al Parlamento negando la fiducia al nuovo Ministero».

Socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno anch'essi prontamente riconfermato la loro posizione che è nettamente negativa al monocolore di Tambroni.

Saragat ha detto: «La mia impressione è nettamente negativa». Dunque il voto dei socialdemocratici sarà certamente contrario al governo. Altrettanto lo sarà quello dei repubblicani. Macrelli ha detto scherzosamente: «Avrei intenzione di chiedere una proroga delle Camere per dieci anni, perchè possano essere realizzate tutte le cose che Tambroni ha proposto». Assai pesante il giudizio di Pacciardi: «L'on. Tambroni ha certamente alcune qualità; ma bisogna dire che oggi è riuscito a nasconderle bene». Anche i liberali, come si è detto, voteranno contro.

Qualche possibilità rimane sulla destra dello schieramento democratico. La direzione e i parlamentari monarchici del pdi, torneranno a riunirsi oggi, ed altrettanto faranno quelli del msi. In seno ai due partiti si è infatti rivelato qualche sfasamento tanto rispetto alle primitive posizioni negative del pdi che a quelle possibiliste dei missini. Fra i monarchici, mentre Covelli sembra deciso a mantenere la sua posizione contraria, alcuni deputati, come a esempio Alliata e i cosiddetti «sociali» del pdi, hanno proposto l'astensione. Prenderanno oggi una decisione definitiva, ma si ha l'impressione che finirà per prevalere il «no a Tambroni» di Covelli. Fra i missini, che, come si è detto, sembrano divisi, la maggioranza propende non per l'astensione, bensì per un deciso voto favorevole che, rimettendo il msi nel gioco politico, ponga in difficoltà la dc.

Ieri Covelli (p.d.i.) si è incontrato separatamente col missino Michelini (con il quale ha avuto un pranzo al Pescatore) e poi con Malagodi, alla segreteria del partito liberale. Si era pensato a una intesa che potesse intervenire fra i tre partiti di destra, ma ognuno sembra rimanere sulle sue posizioni, con un'accentuata volontà di Covelli di staccarsi sempre più dai missini per avvicinarsi alle posizioni dei liberali.

Questa la situazione, tuttavia l'impressione di molti è che il governo possa effettivamente passare con due o tre voti di maggioranza e con il voto determinante dei missini. In tal caso il discorso ritornerebbe alla d.c. la cui direzione sarebbe chiamata in definitiva a dire se il «governo di emergenza» di Tambroni può o meno accettare, per vivere, il voto dei neofascisti.

Pellecchia

ULTIMA ORA

Vivace riunione dei deputati democristiani

Colloquio Fanfani-Piccioni

Roma, martedì sera.

L'assemblea dei deputati democristiani, riunitasi stamane con l'intervento anche del presidente del Consiglio on. Tambroni, dopo una esposizione del presidente del gruppo on. Gui sullo svolgimento della crisi ministeriale, ha registrato vivaci interventi critici nei confronti del governo e anche della direzione del partito. Hanno parlato Carmine De Martino, Marconi, Piccoli e il segretario generale della Cisl on. Storti.

L'on. Storti, a nome dei deputati sindacalisti, ha depositato un ordine del giorno nel quale, in sostanza, è detto che si debbano respingere i voti determinanti (qualora ci fossero) dei totalitari di estrema destra e di estrema sinistra.

Tale ordine del giorno difficilmente riuscirà a prevalere giacchè la maggioranza dei deputati democristiani è orientata nel criticare la situazione ma nell'uniformarsi al deliberato dei dirigenti del partito e quindi votare in favore del governo.

Pure stamane si è avuto a Montecitorio un lungo colloquio tra Fanfani e Piccioni che hanno compiuto un esame della situazione politica. Dopo il colloquio, l'on. Fanfani ha avuto uno scambio di idee con i sottosegretari De Mei e Natali.

I deputati e i senatori del p.d.i. hanno ripreso stamane la loro riunione, intesa a definir l'atteggiamento dei due gruppi nei confronti del governo. L'on. Covelli ha ribadito tuttavia che i demo-italiani sono decisi a votare contro il governo dell'onorevole Tambroni.

La direzione del m.s.i. si è invece riunita a Palazzo del Drago. A quanto risulta, i missini chiederanno chiarimenti su due punti dell'esposizione fatta ieri dal presidente del Consiglio: 1) politica estera; 2) valutazione dei voti missini. Nel dibattito sulle comunicazioni del governo interverranno oggi gli onorevoli Degli Occhi, Rivera, Bardanzellu e Cavari. I leaders politici cominceranno a parlare da domani.

Ha sconfitto le "stars,, americane

Simone Signoret ha conquistato la statuetta per la migliore attrice protagonista

Assegnate ieri sera a Hollywood in una fastosa cerimonia

Quasi tutte le statuette degli "Oscar,, sono state conquistate dal colosso "Ben Hur,,

Il film di William Wyler ha battuto il primato di «Via col vento»: undici premi - Charlton Heston, migliore attore protagonista - La francese Simone Signoret (migliore attrice) ha sconvolto i pronostici - Anche Shelley Winters tra i premiati - Un brillante discorsetto di Bob Hope in veste di presentatore - Yves Montand, marito della Signoret, ha cantato in onore della moglie

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Ha avuto luogo ieri la più attesa delle serate hollywoodiane, quella della consegna degli «Oscar», le ambite statuine d'oro che vengono messe in palio annualmente dall'Accademia cinematografica americana. La cerimonia, giunta quest'anno alla sua trentaduesima edizione, si è svolta come sempre al «Pantages Theatre» che, con i suoi 2400 posti, è una delle più grandi sale di Hollywood.

Uno spettacolo fantasmagorico ha offerto l'Hollywood Boulevard che, tre ore prima dell'inizio della manifestazione, era stato chiuso al traffico. Almeno quattromila persone, in gran parte giovani di ambo i sessi, si erano raccolte lungo i due lati della strada e soprattutto all'ingresso del teatro, trattenute a stento da una falange di poliziotti. Al calar della sera, con l'accendersi di migliaia di lampadine il «boulevard» è apparso illuminato a giorno. Contemporaneamente il cielo ha cominciato ad essere solcato dai fasci di luce di potenti riflettori. Applausi a non finire hanno salutato l'arrivo delle più note attrici che si trovavano a bordo di automobili scintillanti guidate da autisti in livrea. L'eleganza delle «toilettes» e delle pellicce e lo splendore dei gioielli hanno suscitato esclamazioni di meraviglia tra la folla.

Il primo «Oscar» della serata è stato quello che ha designato la migliore attrice non protagonista. Esso è toccato a Shelley Winters per Il diario di Anna Frank. La scelta per il miglior attore non protagonista è caduta su Hugh Griffith per la sua caratterizzazione della figura di un capo arabo nel colosso Ben Hur. La statuina è stata ritirata dal regista William Wyler trovandosi Griffith in Inghilterra.

Charlton Heston proclamato il migliore attore protagonista

Shelley Winters, appena lasciato il palcoscenico, è scoppiata a piangere dalla gioia. «Non pensavo di poter essere tra i vincitori — ha detto. — Oggi avevo provato cinque vestiti, ma ero tanto nervosa che non sapevo quale scegliere. Prima di recarmi qui al «Pantages» avevo parlato al telefono con mia figlia Vittoria, di sette anni, la quale è rimasta a New York. "Mammina — mi ha gridato gioiosa — devi vincere. Tengo stretta in pugno una scarpina di coniglio". Evidentemente mi ha portato fortuna».

E' quindi giunto uno degli «Oscar» più attesi della serata, quello per il miglior attore protagonista, che è stato assegnato a Charlton Heston per il film Ben Hur. Un caloroso applauso lo ha salutato mentre è salito sul palcoscenico per ritirare il premio. Heston, che ha trentacinque anni, è apparso profondamente commosso. Con voce emozionata ha detto: «Desidero ringraziare tutti coloro i quali mi hanno aiutato nella mia carriera. Adesso non posso dire altro. Anche volessi continuare a parlare non potrei».

E' stata poi la volta di Simone Signoret, che ha conquistato la statuetta destinata alla migliore attrice protagonista. Benchè non del tutto imprevista, poichè il nome della Signoret figurava tra le candidate, la vittoria dell'attrice francese ha costituito un poco la sorpresa della serata. La moglie di Yves Montand è stata premiata per il film La strada dei quartieri alti infliggendo una [illegible] sconfitta alle maggiori dive di Hollywood fra le quali figurano i nomi di Elisabeth Taylor, Katharine Hepburn, Audrey Hepburn, Doris Day. Dopo l'Oscar assegnato ad Anna Magnani, un'attrice straniera ha così di nuovo strappato l'ambita statuetta alle «stars» americane.

Simone Signoret ha ricevuto il premio dalle mani di Rock Hudson. Anch'essa naturalmente era commossa. Invitata a pronunciare qualche parola ai microfoni ha dichiarato: «Non potete immaginare che cosa significhi per me, una francese, questo premio».

E ecco come sono state assegnate le altre statuette:

Per la regia: William Wyler (Ben Hur).

Miglior film a colori: Ben Hur.

Miglior film in bianco e nero: Il diario di Anna Frank.

Miglior film straniero: Orfeu negro *(Francia) che ha avuto la meglio sul film italiano* La grande guerra.

Per la scenografia e i costumi d'un film a colori: Ben Hur.

Per la scenografia e i costumi di un film in bianco e nero: A qualcuno piace caldo.

Per gli effetti speciali: Ben Hur.

Per il sonoro: Ben Hur.

Ben Hur ha ottenuto inoltre altri quattro premi minori totalizzando così ben 11 «Oscar», il maggior numero che mai siano stati assegnati ad un film. Via col vento infatti ottenne nel 1939 dieci statuette e nove ne toccarono lo scorso anno al film musicale Gigi.

Alla cerimonia hanno assistito tutti i più noti esponenti del mondo cinematografico, costretti a vacanze forzate dallo sciopero degli attori ancora in corso. Erano presenti attori e attrici da lungo tempo affermati come Gene Kelly e John Wayne e nuovi attori saliti recentemente alla fama come Fabian e Frankie Avalon, questo ultimo particolarmente festeggiato. C'erano Fred Astaire, impeccabile nel suo frak e Gary Cooper, May Britt e Natalie Wood, Robert Wagner e Bruce Cabot. Una tra le ultime a giungere è stata Elisabeth Taylor insieme al marito Eddie Fisher. L'attrice ha suscitato un'ondata di ammirazione per la sua bellezza messa particolarmente in risalto dalla carnagione abbronzata dal sole ed il candido abito da sera.

Altri attori che hanno riscosso gli applausi sono stati Charlton Heston, Doris Day, Ann Blyth, Mitzi Gaynor, Wendell Corey, Tuesday Weld, Glenn Ford, Fernando Lamas e sua moglie Arlene Dahl.

L'applauso più caloroso è toccato al «maestro di cerimonia della serata», il comico Bob Hope il quale ha vinto il premio «Jean Hersholt», che viene assegnato a coloro i quali si distinguono per particolari azioni umanitarie. Profondamente commosso Hope ha esclamato: «Credetemi amici; non so proprio cosa dire. Vi ringrazio».

Nel suo compito di «maestro di cerimonia» il comico è stato quanto mai brillante. Riferendosi allo sciopero in corso a Hollywood da oltre un mese, e che vede opposta la massa degli attori alle Case cinematografiche, Hope ha detto: «Saluto le prime scioperanti della storia avvolte in lussuose pellicce di visone». Si sperava che nella serata potesse venire l'annuncio della fine dello sciopero, ma così non è stato.

Shelley Winters, alla quale è stato assegnato l'«Oscar» per la migliore attrice non protagonista

Anche Yves Montand ha partecipato al trionfo della moglie, Simone Signoret. Il cantante francese è stato presentato al pubblico da Fred Astaire ed ha cantato A Paris, ricevendo alla fine una vera ovazione. Ha dovuto bissare cantando Un garçon dansait, una delle canzoni di maggior successo del suo repertorio che Montand esegue con tuba e bastone.

B. A.

LA SITUAZIONE IN SUD AFRICA SI AGGRAVA

Duemila negri inferociti aggrediscono i poliziotti di colore

Un agente linciato - A Clermont le «forze dell'ordine» bastonano gli uomini d'una riserva che si rifiutano di riprendere il lavoro: un morto - Il vescovo anglicano di Johannesburg si è rifugiato nel protettorato britannico dello Swaziland

Nostro servizio particolare

Johannesburg, martedì sera.

La crisi razziale nel Sud Africa è entrata nella sua terza settimana senza che l'intransigenza del governo di Cape Town mostri di attenuarsi. La relativa calma della giornata domenicale aveva lasciato sperare che l'agitazione dei negri cominciasse ad esaurirsi. Purtroppo gli arresti in massa e i rastrellamenti iniziati ieri dalle forze di polizia hanno nuovamente spinto all'esasperazione la popolazione di colore.

Ad una quindicina di chilometri da Durban, nella località di Lamontville, abitata esclusivamente da negri, una folla inferocita di duemila individui armati di coltelli, bastoni e sassi, ha assalito un gruppo di agenti ausiliari negri della polizia.

Uno di questi è stato linciato, mentre i suoi compagni sono riusciti ad aprirsi un varco tra la folla, sparando numerosi colpi di rivoltella. Reparti dell'esercito sono già arrivati sul posto ed hanno circondato completamente il villaggio, mentre gruppi di poliziotti rastrellano l'abitato alla ricerca degli autori dell'aggressione.

Incidenti non meno gravi sono accaduti a Clermont, presso Johannesburg, dove un migliaio di poliziotti e soldati scortati da autoblindo hanno invaso la «riserva» per costringere gli uomini a riprendere il lavoro. Per più di un'ora i poliziotti hanno percosso a colpi di bastone tutti coloro che incontravano. Quando le forze governative si sono allontanate, giacevano al suolo, nelle vie del piccolo centro, un morto e numerosi feriti.

Sempre nel corso della giornata, due negri sono stati uccisi a Nyanga durante un rastrellamento. Le autorità sostengono che gli incidenti sono provocati da «agitatori» che si oppongono al ritorno della normalità: l'azione è ancora in corso e numerosi sono i feriti.

Il vescovo anglicano di Johannesburg, mons. Ambrose Reeves, ha finalmente dato notizie di sè, dopo la sua misteriosa scomparsa. Egli si è rifugiato nel protettorato britannico dello Swaziland, situato tra il territorio dell'Unione e la colonia portoghese di Mozambico.

Ad un giornalista inglese che lo ha intervistato, ha detto:

«L'inchiesta da me condotta sull'eccidio di Sharpeville aveva reso pericolosa la mia posizione. Due persone che avevano collaborato con me nelle indagini sono state incarcerate. E' mio sincero desiderio di continuare a svolgere la mia missione a Johannesburg, ma attendo di sapere se i miei diritti di cittadino saranno rispettati nell'Unione Sudafricana.

«A tal fine ho chiesto all'Alto Commissario britannico presso il governo di Cape Town di accertare la mia posizione, in relazione alle leggi di emergenza attualmente in vigore».

R. A.

La benzina ridotta di 10 lire nella Città del Vaticano

Città del Vaticano, mart. sera.

Nella Città del Vaticano il prezzo della benzina è diminuito in questi giorni e da lire 90 è stato ridotto a lire 80.

Le quotazioni delle Borse in 10ª pagina

CRONACA CITTADINA

A 16 anni dal sacrificio

Onoranze ai fucilati del Martinetto

L'eroica morte del gen. Perotti e degli esponenti del Comando militare piemontese - La cerimonia rievocativa

Il 5 aprile 1944, alle 7 del mattino, il generale Perotti e altri sette componenti il primo comando militare piemontese caddero al Martinetto, sotto la scarica di un plotone di esecuzione fascista. A sedici anni dal loro sacrificio Torino li ha ricordati oggi con immutata commozione.

Nel recinto del poligono di tiro, in cui furono sacrificate delle loro vita decine e decine di patrioti, erano presenti alle 11,30 tutte le autorità civili, politiche e militari, esponenti di associazioni della Resistenza e combattentistiche, parenti dei Caduti, gli onorevoli Geuna e Fusi e l'assessore Chignoli (anch'essi processati con il generale Perotti ed ai quali la sentenza del tribunale speciale risparmiò la vita).

Accanto al cippo marmoreo, eretto a ricordo della fucilazione, erano corone del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro della Difesa, del Comando della Regione militare nord-ovest, del Comune e della Provincia. Un gruppo di Vigili urbani scortava il gonfalone della città di Torino, decorato di medaglia d'oro della Resistenza; al lato opposto era schierato un picchetto militare d'onore.

Per primo ha preso la parola il Sindaco il quale, dopo avere detto che il ricordo dei Caduti rimarrà sempre vivo ed aver espresso ai loro familiari sentimenti di affettuosa solidarietà, ha annunciato che fra breve avranno inizio i lavori di ripristino del poligono. Questi lavori — ha aggiunto — pur rispettando nella sua rude semplicità il fascino del recinto lo renderanno degno della memoria dei Caduti.

Ha parlato poi il consigliere comunale Pier Luigi Passoni, oratore ufficiale. «Ogni anno ci riuniamo — ha detto — per non dimenticare il grande sacrificio di coloro che caddero per la libertà: vorremmo che il loro sangue, che ancora è in questa terra, alimentasse nei cuori dei giovani sentimenti uguali a quelli nutriti dal generale Perotti, Erik Giachino, Franco Balbis, Paolo Braccini, Quinto Bevilacqua, Massimo Montano, Giulio Biglieri, Eusebio Giambone e da quanti qui morirono eroicamente prima e dopo di loro.

Ha infine pronunciato commosse parole, a nome dell'associazione famiglie Caduti per la Libertà, il padre di Franco Balbis.

Oggi, ultima trasmissione del Circolo dei Castori

Jumbo, volto nuovo tv

Jumbo prova. Gli hanno assegnato un ruolo in televisione

Tremila bimbi torinesi festeggiano l'avvenimento - In corteo dallo zoo alla palestra Ponchia, percorrendo le vie del centro

L'elefante Jumbo dello zoo torinese, dopo essere stato scalatore (attraversò le Alpi l'estate scorsa ricalcando le orme di Annibale) e attore cinematografico (prese parte alle riprese di «Annibale») debutta alle 17 come volto nuovo della televisione.

Il mastodontico personaggio chiuderà in grandezza una delle più fortunate rubriche della tv di Torino dedicate ai ragazzi. Andrà infatti in pensione il «Circolo dei castori», la cui voce sarà trasmessa ogni martedì una puntata del romanzo sceneggiato «Piccolo Lord».

I castori sono il simbolo dei ragazzi in gamba. Tremila rappresentanti di questo circolo hanno festeggiato Jumbo alla partenza dallo zoo, fissata per le 15, al passaggio in via Po, piazza Castello, via XX Settembre, corso Regina Margherita. Il corteo preceduto da banda musicale, bimbi e striscioni inneggianti alla trasmissione che muore, è entrato nella vasta palestra Ponchia di corso Grosseto. Qui le telecamere punteranno l'ultima volta sui visi velli dei castorini torinesi e di quelli provenienti da tutti i circoli sorti in Italia. Enza Sampò e Febo Conti, i due presentatori che per diversi anni hanno animato il settimanale appuntamento del martedì, si accomiatano così dal loro pubblico.

La morte per infarto l'ha stroncato a 58 anni

Il conte Luigi Della Chiesa gentleman dell'automobilismo

Era stato fra i fondatori della Scuderia Subalpina - Ora dirigeva il Racing Club 19 - Ha lasciato disposizioni perché i suoi funerali avvengano nel modo più semplice e ignorato

L'improvvisa morte, a soli 58 anni, del conte Luigi della Chiesa di Cervignasco e di Trivero, ha destato profonda impressione soprattutto negli ambienti sportivi della città. Per quanto da parecchio tempo, per le sue precarie condizioni di salute, egli si astenesse dal gareggiare, non c'era manifestazione automobilistica in cui non figurasse come promotore o come organizzatore. Era una figura che rimaneva facilmente impressa nella mente; la sua capigliatura abbondante e bianchissima si riconosceva immediatamente ai bordi di ogni circuito, su ogni strada ove sfrecciassero le macchine in corsa. Il suo viso dal profilo aguzzo era sempre atteggiato, come se ancora egli partecipasse alla competizione.

All'automobilismo aveva dedicato una parte importante della sua attività; nel 1934 aveva fondato la scuderia Subalpina, che raggruppò per parecchi anni l'élite dei corridori torinesi. Prima della guerra era stato campione nazionale della categoria «gentlemen», qualifica che gli si addiceva non soltanto sul piano sportivo. Dopo la guerra non aveva quasi più gareggiato, ma aveva trasmesso alla moglie, contessa Paola, la sua passione. La signora s'era imposta soprattutto nelle prove di regolarità: nel 1954 aveva vinto il rallye del Sestriere. Attualmente il marito era direttore sportivo del «Racing Club 19».

Domenica pomeriggio il conte Della Chiesa era rientrato dal Sestriere, dove aveva trascorso tre giorni di vacanza con la moglie. La signora si era ancora trattenuta là. L'inchiesta ha stabilito che la morte è avvenuta fra le 22 e le 23. Il conte aveva cenato molto moderatamente: una minestrina ed un'arancia, poi si era trasferito nel salotto ed aveva acceso il televisore. La donna che ogni giorno veniva a riordinare l'alloggio ha scoperto il cadavere alle 14 di ieri.

Il conte Luigi Della Chiesa

Era in posizione composta, sulla poltrona, con la testa appoggiata allo schienale. Pare che il decesso sia dovuto ad un attacco cardiaco, poiché egli era in cura per questi disturbi. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale. Il conte sapeva di non esser destinato alla longevità ed aveva lasciato da tempo disposizioni per la sua morte. «Può capitare in ogni istante» aveva detto alla moglie «e desidero essere il più possibile ignorato in questa circostanza». In ossequio ai suoi desideri l'ora dei funerali non verrà comunicata. Egli infatti voleva che la cosa si svolgesse con la massima discrezione. Non lascia figli.

All'ora in cui è avvenuto il decesso, la televisione trasmetteva i risultati della giornata sportiva. Può darsi, anzi è probabilissimo, che il conte sia spirato proprio assistendo alla fase saliente d'una competizione. Aveva spesso scherzato: «Quando assisto ad una gara mi emoziono ancora come se vi partecipassi: col mio vecchio cuore ciò non è prudente, ma è pur sempre un'emozione».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +13,8

MINIMA + 7,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +8,2; ore 8: +8,6; pressione 745,1; umidità 75%. Cielo sereno. - Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura in leggero aumento. Temperatura a Caselle: mass. +18,4; min. +3,8; ore 8: +6,6

L'assassino ha varcato la frontiera?

Lo Zuccaro tenterebbe di arruolarsi nella Legione

Giuseppe Zuccaro è riuscito a varcare il confine francese ed a dirigersi verso Marsiglia, per arruolarsi nella «Legione Straniera» sotto falso nome? Una delle voci giunte ieri indurrebbe a credere che l'assassino del «magliaro» Vittorio Cuomo sia riuscito a passare la frontiera presso Ventimiglia.

Che «Pino il lungo» cerchi di raggiungere la Legione è possibile. Egli sa che anche all'estero l'arresto sarebbe inevitabile, l'estradizione senz'altro concessa; invece la «Legione Straniera» offre qualche speranza di impunità.

Coloro che conoscono bene lo Zuccaro affermano però che egli non è certo il tipo capace di sottoporsi alla dura disciplina di questo Corpo e che è più probabile che cerchi di nascondersi nei «sottobosco» di qualche grande città italiana, magari del Sud, di procurarsi una falsa identità e di continuare la sua vita di «protettore» di donne e di «magliaro».

Del resto anche l'arruolamento a Marsiglia non sarebbe la salvezza sicura. Di regola la «Legione» non svolge indagini sul passato dell'arruolato, ma di fronte a casi di reati gravissimi, infamanti e largamente noti ha qualche volta consegnato all'«Interpol» individui che avevano in essa cercato rifugio.

Due milioni di bottino in via Chiesa della Salute

Un esile ladro-acrobata svaligia un negozio di ottica

La strada scelta dal ladro per entrare nel negozio

Per entrare si è calato da un finestrino - Trafugate macchine fotografiche e da presa - Un giovane si fa chiudere in un cinema: sorpreso vicino alla cassa

Un negozio di fotografo alla Madonna di Campagna è stato svaligiato questa notte: i ladri hanno fatto un bottino di almeno due milioni e mezzo, ma l'inventario preciso non è ancora stato completato. Per entrare hanno compiuto una duplice scalata: certamente uno della banda è assai esile di corporatura perché ha dovuto passare da un'apertura molto stretta per calarsi nel retrobottega.

Il negozio, appartenente a Sebastiano Saglimbene, di 39 anni, abitante in via Stradella 38, ha sede in via Chiesa della Salute 26: nel punto cioè in cui la via si allarga dinanzi alla chiesa da cui prende nome. Per conseguire lo scopo gli svaligiatori hanno compiuto una manovra aggirante passando da un portone di via [illegible] e raggiungendo un [illegible] è quello su cui dà il laboratorio fotografico. Da un cortile all'altro sono passati scalando un muretto alto poco più di un paio di metri.

La porta del retrobottega è protetta da robuste serrature e dietro i vetri sono assicurati solidi pannelli di legno. Ma in alto si apre uno sportello rettangolare, le cui dimensioni sembravano talmente limitate da non consentire il passaggio di un uomo. Invece i ladri sono entrati proprio da lì. Nel cortile hanno trovato un vecchio bancone di legno, lo hanno accostato alla porta, e vi sono montati. Infranto il vetro, uno di essi (evidentemente molto magro) ha potuto infilarsi nell'intelaiatura, calarsi nell'interno ed aprire la porta.

La vetrina principale, che era stata allestita appena l'altro ieri con materiale di notevole pregio, è stata completamente svuotata. Scomparse cineprese, macchine fotografiche, proiettori a passo ridotto, binocoli, cannocchiali, sono rimaste soltanto due macchinette il cui valore [illegible]

Il furto è stato scoperto stamane dalla domestica del Saglimbene, Lina Cremasco, che si era recata al negozio per compiervi la pulizia, un po' prima del figlio del fotografo, Sergio, di vent'anni, che di solito provvede ad aprirla.

◆ Questa notte, poco prima dell'una, la guardia notturna della «Vigilanza», Primo Quavello, di 47 anni, abitante in corso Napoli 58, mentre stava svolgendo il suo giro d'ispezione nell'interno del cinematografo Massimo, sentiva un rumore sospetto. Impugnata la pistola, si avvicinava alla biglietteria e scopriva, rannicchiato dietro la cassa, un giovane sconosciuto.

Il giovanotto implorava pietà, asseriva di essersi lasciato rinchiudere nell'interno del locale per trascorrere la notte al riparo dal freddo; ma la guardia, sempre tenendolo sotto la minaccia dell'arma, telefonava alla «Volante». Gli agenti accompagnavano il giovanotto in Questura, all'ufficio di notturna, dove era identificato in Ivo Sartì, di 19 anni, barista disoccupato, da Verona. Risulta pregiudicato; a Torino non ha fissa dimora.

Morente un muratore colpito da un mattone

Il muratore Alfonso Romano, di 37 anni, abitante in via Vanchiglia, è stato ricoverato stamane in fin di vita al Mauriziano per frattura della volta cranica. I sanitari l'hanno sottoposto ad un immediato intervento chirurgico nel tentativo di strapparlo alla morte.

Il Romano, dipendente della ditta Ticci che ha sede in via Pestalozzi 15, verso le 10 era intento al suo lavoro in un cantiere edile di via Barletta 115. Ad un tratto veniva colpito al capo da un mattone caduto — in circostanze che non è stato ancora possibile accertare — da un'impalcatura del terzo piano.

La denuncia affermava che aveva cercato di gettarla nel Po

Quindicenne assolto dall'accusa di aver tentato di uccidere la madre

Ritenuto seminfermo di mente e giudicato in Tribunale a porte chiuse - Il ragazzo sarà trattenuto presso il "centro di osservazione" dell'Istituto Ferrante Aporti

Da un oscuro conflitto di sentimenti familiari scaturisce il processo che si è discusso stamane al Tribunale dei minori contro un ragazzo appena quindicenne. Ermanno B. deve rispondere di tentato omicidio con l'aggravante del vincolo di parentela. Nel caso specifico l'imputazione è ancora più impressionante perché formulata in base alla denuncia di una donna che accusa il figlio dell'azione più esecranda. Egli avrebbe cercato di uccidere la madre, spingendola nelle acque turbinose del Po in piena.

E' uno dei casi giudiziari più sconcertanti che si siano presentati in questi ultimi tempi ai magistrati che scrutano nell'animo degli adolescenti con tendenze criminali, per valutarne la responsabilità e infliggere loro la giusta pena.

Ecco le fasi della drammatica vicenda. La madre abita ... pressi di piazza Vittorio, ... impiegata in un grande stabilimento cittadino e riconobbe questo unico figlio avuto senza essere sposata.

Ermanno, che ignora chi sia suo padre, rimase a balia sino all'età di tre anni e poi fu messo in un asilo-nido, sino a sei anni. In collegio fece le cinque classi elementari e la prima media; frequentò la seconda e la terza media, come semi-convittore, tornando a casa alla sera. Praticamente egli è rimasto accanto alla madre soltanto due anni. Triste, ostile cupo, sconvolto da furiosi litigi.

Il ragazzo, che dimostra una capacità intellettiva superiore alla sua età, e lo si potrebbe considerare già un adulto, non tenne mai celata la sua acredine contro la madre. Riconosce che per lui ha sopportato sacrifici, che lo ha allevato, appagando ogni suo desiderio, che gli vuol bene; però afferma che la sua presenza gli è insopportabile. Non parla di avversione, ma di vero «odio» implacabile, irriducibile che, accumulatosi nel suo animo, doveva fatalmente esplodere verso la fine della scorsa estate.

La sera del 24 agosto madre e figlio erano scesi, dopo cena, verso il Po, discutendo animatamente. Due giorni prima la donna, stanca di essere maltrattata ed offesa, aveva manifestato l'intenzione di rinchiudere il discolo in un riformatorio. Il ragazzo venne a saperlo: insofferente del collegio, la minaccia di una Casa di correzione gli appariva terribile. A qualche metro dall'acqua, rapinosa e schiumante, la discussione assunse toni rabbiosi e violenti.

Nella denuncia la donna afferma che il figlio l'afferrò per un braccio tirandola a sé: poi, con uno spintone, cercò di gettarla nel fiume impetuoso per le recenti piogge. Con un movimento energico delle braccia poté rimettersi in equilibrio ed invocare aiuto. Il figlio fuggì ed in soccorso della sventurata si precipitarono due persone che avevano assistito all'incredibile scena dall'alto dei Murazzi.

Gli agenti del Commissariato Castello arrestarono il ragazzo accompagnandolo all'Istituto «Ferrante Aporti».

Dopo il sopraluogo, effettuato alla presenza del magistrato inquirente, con l'intervento della madre e dei testimoni, era sorto qualche dubbio su talune circostanze: in particolare l'Ermanno avrebbe soltanto afferrato e non spinto la madre per un braccio.

Sottoposto a perizia psichiatrica dal prof. Mossa, Ermanno B. è stato ritenuto seminfermo di mente.

In ossequio alle leggi che tutelano i minori, il processo, si è svolto a porte chiuse.

Il Tribunale (Pres. Domichella, P. M. Magnago) ha ritenuto che il mezzo usato dal ragazzo non era idoneo a conseguire il fine criminoso e, accogliendo la tesi dei difensori, avvocati Albasio Leo e Accatino, ha assolto Ermanno B. perché il fatto non costituisce reato. Il ragazzo rimarrà tuttavia ospite del Centro di osservazione presso l'Istituto di rieducazione «Ferrante Aporti» per ulteriori indagini da parte di studiosi di neuropsichiatria infantile.

Escono dal parrucchiere come da un quadro di Modigliani

Così vuole la moda delle acconciature femminili per la primavera estate - Da "B.B." a "jeunesse" i colori di successo

Variazione per giovanissime

Ogni moda comporta una nuova pettinatura ed ogni nuova pettinatura definisce lo stile del personaggio femminile che influenza il costume di un'epoca o più semplicemente di una sola stagione. Strettamente armonizzata con la linea degli abiti, la pettinatura presentata ieri con vivo successo durante il corso di una manifestazione artistica organizzata dall'«Apaf» (Accademia piemontese dell'acconciatura femminile) e dal «Garap» (Gruppo accademico regionale acconciatori piemontesi) caratterizzerà la primavera 1960.

Un gruppo di maestri delle due Associazioni ha eseguito in pedana le varie fasi (taglio, messa in piega, interpretazione) che permettono di conseguire la linea «Modigliani». Con il nome del famoso pittore toscano si è infatti voluto denominare la nuova pettinatura che, per le sue proporzioni slanciate, può trarre ispirazione dalle caratteristiche figure care all'artista.

Il nuovo taglio dei capelli ha un'importanza speciale perché dalla diversa, calcolata lunghezza può dipendere l'effetto di volume e gonfio dell'acconciatura: mentre sulla nuca i capelli saranno cortissimi (non supereranno i tre centimetri), si allungheranno invece di qualche centimetro ai lati per consentire le «strangolature» obbligatorie che sfioreranno le guance, e alla sommità del capo raggiungeranno la massima lunghezza (sette centimetri). La tendenza ad un volume un po' gonfio ad alto sulla parte centrale della testa, la si ritrova anche nell'attuale interpretazione e certamente collabora allo slancio totale della «silhouette».

La «linea» vista di profilo

Non si dovrebbe però insistere con le troppo stralciate spettinature alla «B. B.» dai capelli rialzati e ammassati in volumi esagerati; così hanno sentenziato gli esperti. La testa femminile deve tornare alla sua naturale armonia, ingentilita dalle ondulazioni appena accennate e valorizzata dalle bellissime tinte che la moderna chimica offre a tutte le capigliature.

I riflessi caramellati e biondi primeggeranno ancora nella scelta generale: pare che diano luce ai lineamenti ringiovanendoli. In realtà, i nuovi toni di biondo, ispirati dai capelli delle più celebri attrici («Brigitte», biondo naturale; «Veronique», biondo cenere dai riflessi accaldati; «Marilyn», biondo luminoso; «Sophia», biondo rame) possono essere la carezza più splendente per qualsiasi volto. Non per nulla queste tinte di successo sono state riunite sotto il simbolico appellativo «jeunesse».

a. r.

Così appare di fronte

Taccuino del lettore

◆ Arturo C. Jemolo alle 17,15 di domani nell'aula magna dell'Istituto d'Azeglio, via Parini 8, parlerà su «La storia del partito Popolare ed i suoi sviluppi». E' la prima conferenza di un ciclo organizzato dal Circolo del liceo.

◆ Un ponte aereo viene istituito a partire dal 16 maggio per iniziativa del Sindacato delle industrie siderurgiche aderente ai «Liberi lavoratori democratici». Itinerario: Caselle-Duesseldorf. I viaggi consentiranno ai dipendenti della Ferriere Fiat di visitare le principali industrie della Ruhr.

◆ «Torino e la moda», è stato il tema di una brillante conversazione che il dott. Ernesto Cerasa-Gianni, presidente de «La Merveilleuse», ha tenuto con vivo successo ieri sera, nelle sale del Circolo «Amma» per il Club Dirigenti Vendite Torino.

◆ Per il Cesiam (associazione italiana ricerche di mercato) il dott. Giovanni Tartara, direttore dell'Ufficio ricerche statistiche e di mercato del gruppo finanziario tessile terrà domani in via Massena 20, ore 21, una conversazione sul tema «Statistica e marketing nell'industria di confezioni pronte».

◆ Fiori del mondo a Torino: convoca per le 18 di domani a Palazzo Madama la prima seduta del Comitato generale della manifestazione. Verrà eletto il presidente.

◆ La Camera di Commercio U.S.A. in Italia ha eletto il nuovo comitato regionale. Fanno parte i signori: George W. Dietrich, presidente; William A. Callia, ing. Daniele Derossi, Alfred E. Dortelli, dott. E. Gurgo-Salice, James F. Johnson jr., consiglieri; avv. Orazio Quaglia, segretario.

◆ La Camera di Commercio bandisce un concorso per l'assegnazione di 440 premi di fedeltà al lavoro e del progresso economico. Possono concorrere lavoratori, imprese commerciali e agricole, piccole imprese industriali. Le richieste di partecipazione devono pervenire alla Camera di Commercio (via Alfieri 15) entro il 30 giugno 1960.

◆ Eletto il comitato della Deputazione subalpina di storia patria. Sono stati nominati i professori Cognasso, Chiaudano, Pieri, Viora e Maturi.

◆ Sesta conversazione del ciclo «Le poetiche del teatro moderno». Oggi alle 18,15 in via Carlo Alberto 10 la lezione è tenuta a cura del Teatro Stabile. Su «La poetica di J. Copeau» parlano Gianfranco de Bosio e Gian Renzo Morteo.

◆ La pesca sportiva, in base al nuovo decreto prefettizio riguardante le acque libere, potrà servirsi della bilancia (dispositivo tecnico) soltanto nel Po, Dora Baltea e Riparia (sino al ponte di S. Ambrogio).

◆ Torneo di bridge al Circolo della stampa. Avrà luogo giovedì alle 21,30 in c. Stati Uniti 27 ed è libero a tutti. Le iscrizioni si ricevono fino a mezz'ora prima dell'inizio della gara.

◆ «I Masnadieri» di Federico Zardi, messo in scena dalla Compagnia del Teatro Stabile sarà replicato al Gobetti, soltanto fino a domenica.

◆ Oggi, martedì 5 aprile, è il 96° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,32 e tramonta alle 18,34. E' la festa di San Vincenzo, S. Vigilio, Sant'Onorio.

CENTRE CULTUREL FRANCO-ITALIEN

Le film «Quand la femme s'en mêle» d'Yves Allégret sera projeté ce soir à la place de «Marie Octobre».

Fred Buscaglione è il protagonista con Paolo Panelli, Scilla Gabel, Lynn Shaw, Linda Sini, Bice Valori del film «NOI DURI» al quale partecipa anche Totò. Le canzoni del film sono composte e cantate da Fred Buscaglione. «Noi duri» è una produzione associata Cei Incom - Ermanno Donati e Luigi Carpentieri diretta da Mastrocinque, viene distribuita dalla Cei Incom. I vestiti in lana di scena dei protagonisti sono confezionati con tessuti degli Stabilimenti FRATELLI PILA (Coggiola - Biella).

DOPO DUE MATRIMONI INFELICI SI E' RITIRATO IN UNA PICCOLA VILLA

L'ultimo dei Krupp custodisce in solitudine i mille miliardi del suo impero industriale

Alfried von Bohlen und Halbach, fedele alle tradizioni familiari, non ha altra preoccupazione che quella di aumentare il patrimonio, che lascerà interamente al figlio Arndt, ora ventenne - Fra un anno tornerà in possesso di tutte le sue proprietà che, secondo un accordo con gli Alleati, avrebbe già da tempo dovuto vendere - La definizione che più calza all'uomo che diverrà dal gennaio 1961 il più ricco d'Europa è quella di "unico proprietario" che figura in testa al catalogo della sua ditta

Londra, aprile.

E' di pochi giorni la notizia che un comitato internazionale ha concesso ad Alfried Alwin Felix Krupp von Bohlen und Halbach un altro anno di tempo per vendere — come s'impegnò a fare in un accordo con gli Alleati — tutte le sue proprietà nell'industria del ferro e dell'acciaio. La nuova scadenza è stata ora fissata al 31 gennaio 1961, ma se anche non gli sarà concessa una ennesima proroga è assai improbabile che esista una qualche autorità in grado di costringerlo ad adempiere i suoi obblighi. E' invece probabile che entro quest'anno sia raggiunto un accordo che gli permetta di conservare tutte le sue industrie pesanti.

Ciò vorrà dire che un condannato per crimini di guerra, privato di ogni suo possesso, emergerà come l'unico proprietario del più vasto complesso industriale in Germania e, quasi certamente, come l'uomo più ricco d'Europa ed uno dei più ricchi del mondo: un paradossale risultato della guerra, semprechè possa ancora stupire il vedere fra i vincitori di oggi un criminale di guerra del passato. In Germania, si dice che «come va la Germania, così va Krupp». Invero, è possibile scoprire una correlazione fra i trionfi e i disastri della Germania sotto Bismarck, il Kaiser e Hitler e gli alti e i bassi delle fortune della ditta Fried Krupp di Essen: e tale correlazione è persistita nella Germania di Adenauer. «La mia vita — ha dichiarato Krupp von Bohlen — non è mai dipesa da me, ma dall'andamento della storia». Questa frase spiega forse il distacco con cui Krupp accetta i suoi disastri e i suoi successi personali.

L'industriale Alfried Krupp von Bohlen und Halbach

I grandi re dell'acciaio

Von Bohlen è nato nel 1907 dal matrimonio della più ricca ereditiera d'Europa, Bertha Krupp, figlia di Alfried Krupp, il grande re dell'acciaio e delle armi, con un modesto diplomatico tedesco di buona, ma oscura famiglia, Gustav von Bohlen und Halbach. Il Kaiser assistette alle nozze e, come regalo, emise un editto con cui concedeva a Gustav von Bohlen und Halbach il «privilegio personale» di chiamarsi Krupp von Bohlen und Halbach, ed è in virtù di tale editto che Alfried von Bohlen porta oggi il nome di Krupp. Il padre di Bertha, Fritz, morì improvvisamente nel 1902, alla vigilia di un'udienza personale con il Kaiser, tre giorni dopo la pubblicazione sul giornale socialdemocratico Vorwaerts di una notizia in cui si attribuivano al vecchio Krupp attività omosessuali a Capri. Lo scandalo non privò la famiglia della simpatia imperiale e qualche anno dopo il Kaiser fece da padrino al piccolo Alfried.

Bertha era erede universale di suo padre, così come egli lo era stato del suo — il Kanonkoenig —, il quale per primo, aveva stabilito che l'azienda dovesse restare sempre nelle mani di un unico proprietario. Verso la fine della sua vita, Gustav von Bohlen, il marito di Bertha, si preoccupò di far avere a questa volontà una sanzione legale e, nel 1943, raggiunse il suo scopo. In quell'anno, infatti, Hitler firmò una legge — la cosiddetta Lex Krupp — nella quale si diceva: «La ditta di Friedrich Krupp, un'azienda di famiglia per 132 anni, merita un altissimo riconoscimento per i suoi incomparabili servizi alla potenza militare tedesca. E' pertanto mio desiderio che l'azienda rimanga proprietà della famiglia». La stessa legge nominava Alfried von Bohlen unico erede e lo esonerava da tasse immobiliari e di successione.

Su un punto occorre subito richiamare l'attenzione: sul contrasto fra la reputazione della Krupp in Germania e quella all'estero. Fuori della Germania, soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti, il nome di Krupp è identificato con il traffico di armi; e di tutti i «mercanti di morte» questi industriali tedeschi sono certo considerati i massimi. In Germania, invece, lo stesso nome protetto un'immagine del tutto diversa, un po' all'antica, ed è ad essa che s'aggrappa Alfried von Bohlen. Il nome di Krupp è collegato soprattutto con le virtù di cui era dotata la Prussia prima di perdere tali pregi (nonché se stessa) in una serie di guerre d'aggressione. «Per milioni di tedeschi — scriveva, nel '58, la Schwäbische Illustrierte Zeitung — il nome di Krupp rappresenta dirittura, responsabilità sociale, organizzazione e successo». Virtù, queste lo sono certamente, ma, contrariamente a quanto sembrano avere talvolta pensato i tedeschi, non costituiscono da sole un patrimonio morale.

«Io sono uno dei Krupp — disse Alfried, nel '51, dopo il suo scarceramento —, una famiglia le cui mète precipue sono sempre state nella sfera sociale, al fine di dare a molti un lavoro e un dignitoso tenore di vita. Se mi si ripresenterà l'occasione, sarà l'ora di proseguire tale opera». Von Bohlen aveva allora 44 anni e il fatto che, dopo le sue esperienze belliche nelle officine Krupp, fosse capace di pronunciare, in sincerità, tali parole, riflette uno dei più profondi paradossi del carattere tedesco. La chiave è, forse, nella sua educazione, il cui fine fu quello di approntarlo per le sue future responsabilità, insegnandogli che non esistono altre virtù operative se non quelle della ditta Krupp.

Alfried von Bohlen studiò ingegneria a Monaco e Berlino e si laureò, in questa disciplina, ad Aquisgrana. Fu una educazione rigidamente tecnica che non sembra averlo incoraggiato ad evolvere gusti più vasti di quello per le macchine veloci; oggi, egli ama le barche a vela, la caccia e l'arte della fotografia.

Milite onorario delle SS

Nel 1933, all'età di 26 anni, entrò nella ditta che avrebbe poi ereditato e, un anno dopo, contro la volontà dei genitori, sposò Annelise Bahr, figlia di un commerciante amburghese all'ingrosso: si dice che i genitori minacciarono di diseredarlo, e quattro anni più tardi il matrimonio finì in divorzio. Nel '34, fu nominato vice direttore dell'azienda.

Era quello il periodo in cui la ditta cominciava a sentire i benefici dell'ascesa al potere di Hitler e del riarmo tedesco. Gustav von Bohlen, a differenza di altri industriali della Ruhr, non aveva agevolato la vittoria di Hitler, ma, quando i nazisti furono al potere, egli (fedele alla dottrina «non politica» per cui la Krupp deve seguire ogni strada che porti a far profitti) ricevette le loro ordinazioni di nuovo equipaggiamento militare con un'alacrità che si trasformò presto nella più entusiastica cooperazione. Durante i primi tre anni di regime nazista, i profitti lordi della Krupp salirono da 102 milioni di marchi a [illegible] milioni e il numero dei dipendenti, nel solo settore ferro e acciaio, crebbe da trentacinquemila, nel 1932, a centododicimila nel '39. Ovviamente, la Krupp non fu la sola ditta a trarre beneficio dalla grande espansione industriale germanica e la sua produzione non era limitata alle armi. Hitler visitò più volte l'azienda. Gustav von Bohlen fu insignito del «distintivo d'oro del partito» e del titolo di «führer dell'Economia». Alfried von Bohlen divenne socio onorario delle SS.

Nel 1943, von Bohlen — ottenuta da Hitler la promulgazione della Lex Krupp — abbandonò, con sua moglie, Essen e si ritirò, semiparalizzato, in Austria, ove restò fino alla sua morte.

Alfried raccolse, dunque, la sua eredità quando essa cominciava a scemare sotto i bombardamenti alleati. D'altra parte, l'effetto di queste incursioni non va sopravvalutato. Esse distrussero il trenta per cento degli impianti; un altro sette per cento fu smantellato o asportato, dopo la guerra, soprattutto dai russi; un altro dieci per cento subì danni di vario genere. Il conflitto privò insomma Krupp del 50 per cento del patrimonio, il resto rimase intatto. La ricostruzione s'iniziò subito e gli operai ed impiegati diedero nuova prova della loro tradizionale devozione alla ditta.

Ma a questa ricostruzione von Bohlen non fu presente. Il 10 aprile 1945, egli era stato arrestato da militari americani nella sua immensa e orrenda casa di famiglia — Villa Hügel, a Essen — e da allora fino alla sua liberazione nel '51 egli trascorse il suo tempo in varie forme di detenzione. Il processo a Krupp (e a undici dirigenti della ditta) ebbe luogo nel 1947, davanti a un tribunale militare americano. Le accuse? Di aver commesso crimini contro la pace, crimini di guerra e di aver partecipato all'uccisione, allo sterminio, alla deportazione, alla tortura di civili e ad altri atti inumani a loro danno. Sarebbe difficile se non impossibile, oggi come oggi, stabilire l'esatta misura della responsabilità individuale di Krupp: a sua difesa può essere certamente detto che egli accettò e non impartì le decisioni prese.

Dodici anni di carcere

Durante la guerra, l'azienda usò circa ottantamila lavoratori stranieri, prigionieri di guerra e deportati: lavoravano nelle condizioni più barbare e disumane, e ancora oggi non si sa quanti ne perirono: erano brutalmente maltrattati, non veniva data loro alcuna protezione contro i bombardamenti: erano alloggiati e nutriti peggio di qualsiasi animale.

Responsabili di questo stato di cose erano le SS, ma protestò mai la potente ditta? Solo quando il trattamento da loro imposto minacciava di minimizzare la capacità di lavoro della mano d'opera straniera. Non solo, ma a differenza di molti altri industriali tedeschi, i quali tentarono di sottrarsi all'impiego di lavoratori «schiavi», la Krupp aprì uffici di reclutamento all'estero ed creare officine in prossimità dei campi di concentramento. Von Bohlen ha sempre sostenuto che l'impiego di questi «forzati» era competenza delle SS e la ditta non poteva esercitare alcun controllo; d'altra parte, che egli accetti un po' di responsabilità sembra provato dalla sua recente offerta di mezzo milione di sterline (o più, se necessario) a quegli ebrei i quali riescono a dimostrare d'essere stati costretti a lavorare per la Krupp durante la guerra.

Krupp fu condannato a dodici anni di carcere e alla perdita di tutto il suo impero industriale. Ma i tempi stavano cambiando, la nuova politica alleata verso la Germania comportava un mutamento di politica anche verso i condannati per crimini di guerra. Nel '51, Alfried fu messo in libertà e l'Alto Commissario Americano gli restituì tutte le sue proprietà. Vero è che, secondo la legge per il decentramento dell'industria tedesca (legge emessa dagli alleati, ma incorporata nella «Costituzione di Bonn» che ridiede sovranità alla Germania) egli avrebbe dovuto impegnarsi a vendere i suoi immensi stabilimenti per la produzione di ferro e acciaio; ma — come detto all'inizio — tale vendita non è avvenuta, una nuova proroga è stata concessa pochi giorni fa e un accordo verrà probabilmente raggiunto quest'anno in base al quale Krupp potrà conservare tutte le sue industrie pesanti.

Il ritorno agli affari

L'impero di von Bohlen è quindi diviso oggi in due parti. La prima, ch'egli controlla e dirige, è costituita dalla ditta Fried Krupp di Essen, la quale abbraccia gli stabilimenti Krupp per la costruzione di locomotive e apparecchi elettrici, le officine Widia per la lavorazione del tungsteno, i cantieri navali Weser, la fabbrica Krupp per la produzione di attrezzature industriali, la società edilizia Fried. Krupp, più altre numerose aziende. Il giro d'affari di questo complesso è di duecento milioni di sterline all'anno. La seconda parte, che Alfried von Bohlen possiede ma è ancora amministrata da curatori, consiste del gruppo Rheinhausen che, a sua volta, comprende la grande acciaieria Rheinhausen e la società carbonifera Hannibal-Hannover. Il giro d'affari di questo settore dell'impero Krupp è di 100 milioni di sterline all'anno. Per quanto sembri paradossale, Krupp invece di vedere i suoi interessi nel campo dell'acciaio li ha accresciuti. All'inizio dello scorso anno, egli ha acquistato, infatti, la Bochumer-Verein. La produzione di questo stabilimento, più quella della Rheinhausen, fa ora di Krupp il più grande produttore d'acciaio della Germania: quattro milioni di tonnellate all'anno.

Negli ultimi tempi, Krupp si è messo a lavorare, su scala colossale, per il mercato estero, concentrando i suoi sforzi nella realizzazione di vasti progetti industriali. La sua ditta ha eretto una acciaieria in Turchia, una in Persia, una in Pakistan ed una in India. Quest'ultima è costata 60 milioni di sterline e rese necessaria la costruzione di una nuova città di 100.000 abitanti per i lavoratori e le loro famiglie. Di recente, Krupp — sempre alla ricerca di nuove fonti di materie prime — si è unito al magnate di Cleveland, Cyrus Eaton, per lo sfruttamento degli immensi depositi di minerale nella baia di Ungava, nel Canada settentrionale.

Durante tutte le sue traversie, Alfried Krupp ha combattuto con straordinaria tenacia per mantenere unito e integrale il suo impero industriale. Questa lotta gli ha fruttato imponenti benefici materiali. La Krupp è oggi la più vasta azienda tedesca ed è quasi certamente la più vasta del mondo nelle mani di un unico proprietario. Il valore di tutte le proprietà industriali di von Bohlen non è certo inferiore ai cinquecento milioni di sterline ed egli possiede, inoltre, un patrimonio personale di più di novanta milioni di sterline.

Krupp, a 53 anni, è un uomo alto, di bell'aspetto, dal viso magro e la fronte altissima. Nel 1952, si sposò per la seconda volta, ma anche questo matrimonio, come il primo, durò solo qualche anno. La prima moglie gli aveva dato un figlio, Arndt, ora ventenne, cui andrà un giorno tutto il patrimonio familiare.

L'industriale ha abbandonato i cupi splendori germanici di villa Hügel e conduce una vita solitaria in una villa più piccola, di quattordici stanze, creata nel parco della prima casa. I suoi svaghi sono quelli di un uomo senza grandi risorse intellettuali, all'infuori della sua attività, e senza grande amore per la compagnia dei suoi simili. In testa al catalogo della sua ditta si legge: «Unico proprietario. Alfried Krupp von Bohlen und Halbach». Chi cercasse un epitaffio per Herr von Bohlen non avrebbe forse bisogno di andare oltre: queste poche parole sembrano esprimere tutto la sua vita.

Goronwy Rees

Alfried Krupp con la sua seconda moglie Vera Hossenfeldt

Lo spaventoso delitto di Castel di Casio

Appostato dietro un recinto sparò al cuore del fratello

Vecchi rancori per ragioni di eredità - L'omicida si era ammalato in Svizzera: ricoverato poi in un ospedale alla Porretta, era fuggito perché "terrorizzato" dalle cure - Dopo la sparatoria, si presenta tranquillo ai carabinieri

Nostro servizio particolare

Bologna, martedì sera.

Vello Corsellini, il fratricida di Castel di Casio, è ancora in preda a forte choc. E' guardato a vista nella cella di sicurezza della stazione dei carabinieri di Porretta, dove venne tradotto non appena si costituì a una pattuglia di militi in servizio di perlustrazione lungo la strada ferroviaria.

Compiuto il delitto, Vello Corsellini girovagò per un po' incontrando conoscenti e amici ai quali, però, non rivelò nulla. Un poco più tardi s'imbattè, come si è detto, in due carabinieri. Li avvicinò e dichiarò loro: «Arrestatemi. Ho ucciso mio fratello». L'aspetto dell'uomo e la sua voce tranquilla sbalordirono i militi. Il Corsellini fu tradotto in caserma. Qui cominciò a dare in smanie. Al Procuratore della Repubblica, che si era recato a Porretta, confermò quanto già aveva dichiarato al sottufficiale dell'Arma.

Meschine ragioni di interesse hanno provocato il fratricidio. Non è stata, però, una improvvisa esplosione di ira. Vello Corsellini covava nei confronti del fratello Lodovico un sordo rancore. Qualche ora prima aveva detto alla cognata Pierina D'Angeli, che si accingeva a raggiungere il piccolo orto dove si trovava a lavorare il marito Lodovico: «Di' a tuo marito che se non lascia stare i sassi, l'ammazzo. L'ammazzo anche te». La donna, impaurita dall'atteggiamento dell'uomo, si precipitava dal marito scongiurandolo con le lacrime agli occhi, quasi presentisse quanto stava per accadere, di abbandonare l'orto: «Lascia stare tutto, torniamo a casa nostra. Tuo fratello ti vuole uccidere».

La D'Angeli aveva appena finito di parlare, quando rintronava un colpo d'arma da fuoco. Vello, appostato dietro la rete metallica che recinge il piccolo appezzamento di terreno, aveva premuto il grilletto di un fucile Browng, calibro 12. Il colpo raggiungeva in pieno Lodovico e feriva il venticinquenne Mario Cioni, genero della vittima, che aveva assistito alla tragedia senza aprire bocca. La donna e il Cioni (malgrado costui fosse ferito) cercarono di prestare soccorso a Lodovico, il quale, quantunque colpito al polmone sinistro, si sforzava di dirigersi verso casa. Lo sventurato, però, dopo aver tentato di parlare, si abbatteva a terra. Ogni opera di soccorso sarebbe stata vana.

Un ridotto appezzamento di terreno era stato lasciato in eredità dal padre dei Corsellini ai due fratelli. Lodovico e Angela dimoravano a Casalecchio di Reno. Di tanto in tanto, si recavano sul fondo per compiervi i lavori stagionali. Domenica mattina i due coniugi, assieme al genero Cioni, sposato ad una figlia del Lodovico Corsellini, erano partiti in treno alla volta di Porretta, raggiungendo, poi, l'orticello. I tre si proponevano di potare le viti e piantar pali di sostegno alle viti stesse.

Giunti sul luogo, Vello aveva accolto il fratello in maniera alquanto sgarbata. Lodovico non diede alcun peso alle sue parole scortesi e si metteva alacremente al lavoro. Lodovico pare abbia manifestato il suo disappunto sul fatto che Vello si era servito di un cumulo di sassi ch'egli aveva accatastato per servirsene a suo tempo per costruire un piccolo fabbricato. Il contrasto, comunque, non era tale da determinare il delitto. Tra i due fratelli era in corso una vertenza per l'eredità, vertenza che avrebbe dovuto avere il suo epilogo davanti al pretore.

La signora Anita Pozzorini, che ha visto da una certa distanza il sanguinoso fatto, è vedova di Oreste Corsellini, fratello dei protagonisti della tragedia. Oreste morì in un incidente stradale il 19 febbraio 1958, lasciando la moglie e cinque figli. Anita occupa il primo piano (insieme all'uccisore) della casa a tre piani dei Corsellini; il secondo è quasi sempre vuoto, essendo quello di Lodovico; nel terzo abita la madre con [illegible] figli, Ivana e Ariundo. Fra i Corsellini i rapporti non sono mai stati cordiali.

L'appezzamento di terra lasciato in eredità a Lodovico e Vello dal genitore — per quanto di modestissime dimensioni — non ha fatto altro che accrescere l'inimicizia. Il campicello è attiguo all'abitazione: la vecchia madre, che era alla finestra, ha infatti assistito, terrorizzata e impotente, al mortale bisticcio fra i suoi figli. Mentre Lodovico colpito a morte, esalava l'ultimo respiro fra le braccia della moglie e del genero, la madre gridò a Vello: «Lo hai ucciso, sei pazzo?». E sentì rispondere: «Lo avete voluto».

Poco dopo, l'uccisore si costituì ai carabinieri.

Mentre a Fornace di Castel di Casio si svolgeva, fulmineo, il dramma, a Casalecchio di Reno una giovane sposa riassettava la casa, badando al piccolo Moreno (nato un mese e una settimana fa): era la ventenne Luisa Corsellini, figlia di Lodovico e sposa di Mario Cioni che aveva accompagnato il suocero.

Prima di partire Mario aveva dichiarato alla moglie: «Tuo padre ha detto che torneremo col treno che parte da Porretta Terme alle tredici; quindi, Luisa, regolati tu per il pranzo. Pensa a Moreno mi raccomando».

Luisa, senza [illegible] un attimo il piccino, apparecchiò la tavola, ma attese invano.

L'assassino era rientrato da qualche tempo dalla Svizzera, dove si trovava a lavorare. Aveva usufruito d'una licenza di convalescenza per una malattia contratta in territorio elvetico. Egli fu già ricoverato un paio d'anni fa all'ospedale di Porretta per una grave forma di setticemia. Terrorizzato dalle cure a cui era sottoposto, fuggiva dal nosocomio. Riaccompagnato all'ospedale, veniva strappato in extremis alla morte.

Gianni Rossi

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, in quadrato a Nettuno, congiunzione a Urano, trigono al Sole: Marte in sestile a Giove: Sole in trigono a Urano. Malgrado la resistenza di qualcuno che tenta di mettervi il bastone fra le ruote, vi daranno un preciso avviso che dovrete tenere in considerazione. Visita o invito piacevole. Tipi: Leone, Sagittario, Ariete.

Leone - *Lavoro:* notizia inaspettata e favorevole. Conclusioni felici apportatrici di uno sviluppo considerevole del vostro lavoro. Invito o proposta allettante che dovrete vagliare con occhio clinico. *Vita affettiva:* riceverete una lettera non del tutto piacevole. Non lasciatevi trasportare dalla collera in un momento così delicato. *Salute:* è opportuno controllare l'alimentazione.

Sagittario - *Lavoro:* malgrado la resistenza di qualcuno, le cose vostre si svolgeranno con un ritmo sempre più favorevole. Farete un acquisto importantissimo. *Vita affettiva:* novità piacevole: riceverete una gradita visita da lontano. Dovrete prendere una decisione importante: non esitate ancora. *Salute:* buona sotto tutti gli aspetti. Energie che vi faranno compiere prodigi.

Ariete - *Lavoro:* non dovrete assolutamente disperare anche se qualcosa non va per il verso giusto. Tutto si accomoderà quanto prima e vi troverete sollevati senza eccessivo sacrificio. Guadagno impensato. *Vita affettiva:* sarete costretti a fare un'azione che non vi piacerà, contro una persona che vi è cara. *Salute:* evitate le fatiche eccessive e riposatevi. Instabilità digestiva che rallenterà il vostro ritmo produttivo.

Previsioni per il Toro: non tentate nuove imprese nel lavoro: per il momento le vostre influenze astrali consigliano prudenza. Considerate la transitorietà della situazione e cacciate ogni pensiero di depressione. Gemelli: ricupero della libertà e indipendenza morale. Fine di una [illegible]. Sul piano professionale cercate di non agitarvi troppo e non fatevi cambiare le carte in tavola. Cancro: controllatevi e frenate gli slanci eccessivi. La ragione è dalla parte vostra. La scoperta di un elemento sicuro vi aprirà la via giusta. Vergine: sarete obbligati a mettere il dovere davanti al piacere. Tuttavia non tutto sarà contro i vostri desideri. Bilancia: intervento di un'amicizia devota che muterà il corso delle cose. Verrà risolto un delicato problema. Scorpione: un'idea nuova e brillante di persona anziana vi porterà fortuna. Appianamento, sistemazione, le asperità verranno smussate quanto prima. Capricorno: potrete vedere un benefico risveglio di tante cose assopite ed in apparenza fallite. Gli sforzi vi verranno favoriti in tutti i modi. Acquario: conclusioni soddisfacenti. Appuntamento favorito da due persone amiche. Pesci: i vostri pregiudizi potranno fermare lo slancio di una persona sincera.

T. Palamidessi

Il vento antico

La voce del vento disperde le voci di ieri; il perduto non ha più valore.

Tutto viene serenamente incontro, col vento bambino che batte ancora contro il muro; e il fiume, giù nella valle, tace.

Il viso è piccolo nello sforzo di sorridere allo specchio conosciuto, unico mobile rimasto nella camera arredata dalla tenerezza della madre. Così grande la stanza, senza i mobili e denudata dal sole che entra dalle finestre con i vetri rotti.

Ma le treccine bionde di Luisa sono cresciute e il bambino di Teresa ha messo i calzoni lunghi. Seduto sui gradini dell'osteria il ragazzo non si sposta. Nelle sue mani la fetta di polenta è ancora grande e quella del formaggio è quasi finita. Le ginocchia hanno un cerchio nero e le ciglia sono lunghe e scure. Anselmo, davanti al banco, domanda un bicchiere di vino.

«Chi mi può dare un letto? Vorrei dormire nella mia casa saccheggiata» — dico.

Ugolina si è sposata e la bambina ha tre mesi: gran segreti detti senza voce, occhi azzurri che ridono.

«Che cosa vuole dirti?» — dice Ugolina. «Non ho mai visto sorridere tanto la mia bambina».

Duilio ride forte: ha perduto i denti; davanti ne ha uno solo e d'argento.

«Ho il cavallo, quest'anno» — dice; e mi offre da bere.

«Non ho più scarpe nè calzoni, per andare a cavallo».

Mi batte una mano sulla spalla, continuando a ridere. «Te le darò io le scarpe, e anche i calzoni per andare a cavallo. E ti metterò in sella. Via, fino al passo, al galoppo».

«La casa al passo è bruciata?».

«Bruciata. Qui hanno solo preso tutto, ma la tua casa l'hanno lasciata».

«I tedeschi?».

«Non tutto i tedeschi; dopo i tedeschi anche la gente. Tutti hanno preso la tua roba».

«Anche il mio vestito a pallini bianchi e le scarpe e le vestaglie?».

«Anche».

«La gente del paese? Loro?».

«Loro».

Perché lo dice? Niente di ciò che è perduto ha più una ragione. E' nata la bambina, gli occhi azzurri, nuvola bianca. Sorride fra le guance grasse. Non m'importa la mia roba, non voglio sapere dove, non voglio sapere chi: non ho bisogno di vestiti. Posso dormire nella mia casa.

Mio padre mi viene incontro, mi stringe nelle braccia e piange di gioia.

«Ti ho tanto aspettata».

E' più vecchio, ha gli occhi più piccoli, e i bambini gli occhi molto grandi.

Un uscio provvisorio di tavole è messo alla camera dove sono nata e dove la mamma è morta: quattro anni come oggi. E io sono tornata oggi. Mi addormento. Forse è ancora il mio letto. Mi addormento nel vento antico.

Col sole della mattina che entra nella mia camera non c'è più il vento.

Sulla porta, già vestito — la sento in me la sua voce — mio padre dice: «La Messa è alle otto, hanno già suonato l'ultima campana. Tu dormivi e non hai sentito».

Dietro mio padre c'è Ugolina, ha il latte caldo nella scodella e mi guarda con gli occhi di sua figlia. «Bevi il latte, la Messa è per noi, il prete aspetterà».

Rido e mio padre e cerco nel letto provvisorio i miei vestiti.

E' buono, dopo tanto tempo, questo latte. «Bevi anche tu, babbo».

«E' per te figliola».

La mamma, sono quattro anni oggi, l'hanno messa nel cimitero. In casa hanno rubato tutte le sue cose. Il cassetto, in fondo all'armadio, con le fasce, le mie camicine e la cuffia, non c'è più. Ma il mobile è stato ritrovato e lo riporteranno a casa oggi.

Forse io sono la mamma e sorrido col suo sorriso; siamo tutti e tre vicini in chiesa, nel vecchio banco scuro. Noi tre, e lei sola prega. Ha la testa scoperta. Le hanno rubato anche il velo di pizzo e i capelli sono ancora lucidi e neri, più neri vicino alla testa del babbo, tutta bianca.

Non so pregare a questa Messa. La mamma l'hanno portata al cimitero ma non è sotto la terra. Non c'è lapide, il muro è corroso dal tempo, dall'acqua, dal freddo. Nell'inverno anche dal gelo.

M'inginocchio e la terra è molle. Affondo nella terra, nell'erba che non hanno falciata. Fuori dal recinto è già mezzogiorno. Le bestie tornano dai prati con gli zoccoli gonfi di terra, si fermano a bere alla fontana in piazza, e la gente s'arresta a salutare. «Siete tornati».

Ci guardano con occhi delusi. Allora tutti nel paese sono stati ladri?

Forse in questo lungo tempo di guerra, lontana da qui anch'io ho inventato me stessa. Eppure quest'aria antica può ancora vivere in me. Mi muoverò solamente qui, dove ci sono ancora e posso ritrovarli, i miei più lontani pensieri. Starò attenta a scoprire i segreti della bambina di tre mesi, respirando semplicemente, e a poco a poco impallidirà l'oscuro dolore degli anni passati.

Lea Quaretti

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

Il nostro destino ce lo fabbrichiamo

Fino a che punto possiamo dirigere la nostra vita e la nostra felicità? - Dalle esperienze degli antichi alle ultime scoperte della psicologia e della psicanalisi

Iniziamo una nuova inchiesta per sapere che cosa siamo e fino a qual punto possiamo dirigere la nostra vita e la nostra felicità. Psicologi e psicanalisti stanno cercando di svelare il grande mistero racchiuso in noi. La straordinaria avventura umana di cui essi sono i pionieri è appena iniziata, ma già si sa abbastanza per confermare ciò che Churchill disse in un lontano discorso: il peggiore nemico che l'uomo deve ancora vincere è se stesso.

Alla Camera dei Comuni, il 28 marzo del 1950, Winston Churchill pronunziando un discorso disse: «Nella nostra epoca, l'uomo domina. Egli si è assicurato sulle forze della natura una supremazia alla quale fino a ieri gli pareva impossibile aspirare. Ha domato le bestie feroci, ha pure trionfato in parte sugli insetti e sui microbi e si è assicurato la possibilità di risolvere molto facilmente il problema della sua esistenza materiale. Un'età d'oro di pace e di progresso si apre davanti a lui, se vuole. Non gli resta che vincere il suo ultimo e peggiore nemico: se stesso».

Dopo dieci anni, l'èra felice preconizzata dal grande statista non è ancora cominciata e anzi pare più che mai improbabile. Se analizziamo le cause di questo nostro insuccesso, malgrado le premesse favorevoli, vediamo che Churchill aveva ragione dicendo che queste cause sono in noi. Vi è ancora miseria e fame in molte parti del mondo, ma l'infelicità è ovunque, anche e forse in misura maggiore dove regnano benessere, progresso e potenza.

Gli uomini che hanno tutto si sentono soli e inermi davanti ad un'impenetrabile soglia oltre la quale, per loro, è il mistero: «Conosci te stesso e conoscerai l'universo e Dio», era scritto sul frontone del tempio di Apollo in Delfo. Ma chi si è curato di quel saggio monito? Dovevano passare più di tremila anni prima che qualcuno lo raccogliesse. Il primo ad avventurarsi nella fantastica esplorazione dell'uomo è stato Freud.

La grande avventura iniziata da Freud, l'esplorazione del mistero umano, è appena iniziata ma già se ne sa abbastanza per poter dimostrare che tutto ciò che ci accade, in bene o in male, dipende esclusivamente da noi. Anche le disgrazie? Sì, anche le disgrazie: se un psicologo fosse chiamato a stabilire le cause di un qualsiasi incidente, apparentemente fortuito, non gli sarebbe difficile dimostrare che esso è avvenuto perchè la vittima, in quel fatale momento, non disponeva di tutte le sue facoltà di autocontrollo, di attenzione e dei riflessi. Ci sono individui che urtano dappertutto: se chiedessero ad uno psicanalista saprebbero che ciò non è casuale ma dipende da un disordine psichico.

Non ci sono ormai dubbi che pure la malattia ha sovente, e forse sempre, una causa psicologica. Nel suo libro dal titolo quanto mai esplicativo «L'anima è tutto», il famoso neurologo Francesco Völgyesi scrive: «Gli attentissimi casi di ricerche ipnotiche raccolti dai dottori Roberto Heilig e Hans Hoff dimostrano che a causa di influssi psichici si possono determinare nell'intero organismo sierologico delle alterazioni spontanee riscontrabili che non possono essere simulate dal malato in quanto le loro conclusione e il loro controllo esigono cognizioni tecniche speciali e uso di strumenti. I risultati ai quali giunsero tutti gli autori dimostrano concordemente che ogni reazione dell'organismo che miri alla difesa di esso è dunque anche alla preparazione della difesa contro bacilli e malattie infettive dipende da condizioni psichiche. Presso individui che soffrivano di depressioni psichiche e anche presso altri che erano sani ai quali però s'era imposta una depressione di spirito triste, la capacità di difesa del sangue contro i bacilli del tifo è manifestatamente diminuita, così come contro il cosiddetto indice opsonico, contro i coli, gli streptococchi e gli stafilococchi. Nelle suggestioni con stato d'animo giocondo le prove di controllo dimostrano un aumento generale dell'autodifesa. In altre parole: gli influssi psichici entrano nel quadro di certe mutazioni dell'uomo con una forza effettiva maggiore delle azioni chimiche, medicinali e meccaniche».

Quanto dire, riassumendo, che per guarire è meglio il buon umore che ogni medicina e per ammalare è peggio il cattivo umore di un veleno.

L'uomo moderno ha perduto il controllo sul buono e cattivo umore perchè non ha più nessuna nozione della sua psiche (o anima, mente, «io» che si voglia). Egli ha ceduto le redini della propria esistenza ai nervi e alla mente che dovrebbero essere servi e non padroni. Quando Churchill diceva che il più grande nemico dell'uomo è se stesso, alludeva certamente a questa grande e fatale abdicazione.

E' ancora possibile ristabilire il giusto ordine gerarchico nelle nostre facoltà e ritrovare la padronanza sul nostro destino? Sì, è possibile. Il primo passo da fare è quello che dalla notte dei tempi ci consiglia un antico saggio che lo ha inciso sul tempio di Delfo: conoscere se stessi. Avvalendoci delle ultime scoperte della psicologia e della psicanalisi e anche di esperienze più antiche (nulla di nuovo sotto il sole e ciò che ora scopriamo non fa che confermare quel che uomini di altri tempi e paesi già sapevano) cercheremo di riassumere e semplificare quanto del grande mistero umano è stato svelato. Non faremo della filosofia ma soltanto un'indagine pratica sul nostro vero essere che, come tutti sanno (ma spesso dimenticano) non è fatto soltanto di materia ma anche di spirito.

l. b.

L'ATROCE VENDETTA NELLA CHIESA DI MISILMERI

I familiari in lacrime accanto al cadavere di Nunzia De Lisi all'obitorio (Telefoto)

La donna ebbe il cuore spaccato da una sola precisa pugnalata

L'assassino (un ragazzo di 16 anni, nipote dell'uccisa) braccato dai carabinieri sui monti attorno a Palermo - Il padre del giovane omicida si è unito alle forze dell'ordine per trovare il ragazzo: non sa perchè abbia ucciso

Nostro servizio particolare

Palermo, martedì sera.

Il sagrato della chiesa principale di Misilmeri, un grosso centro abitato a circa 15 Km. da Palermo, è stato ieri bagnato di sangue.

Nunzia De Lisi, una vedova di 27 anni, vi è stata assassinata con un colpo di pugnale mentre vestita a lutto e con il volto seminascosto da un nero scialle ancora biascicava le preghiere dei morti.

La vittima si era recata di buon mattino in chiesa dalla frazione Portella di mare, dove abita con i genitori e una sorella, per assistere ad un mesto rito: una Messa in suffragio per l'anima del proprio marito, la guardia campestre Agostino Schimmenti.

Il 28 marzo dello scorso anno, lo Schimmenti, uscito dalla propria abitazione, si era attardato alla fermata dell'autobus in attesa di recarsi a Palermo per affari. Improvvisamente alcune fucilate «a lupara» esplose da dietro un cancello lo avevano mortalmente ferito. Trasportato in ospedale la guardia campestre rimase in una corsia per dieci giorni in sospeso tra la vita e la morte spirando poi all'alba del 4 aprile. Ad un anno di distanza, nella stessa chiesa dove padre Lo Monaco in un mattino di luglio 1951 aveva unito in matrimonio Agostino Schimmenti e Nunzia De Lisi, la giovane è caduta uccisa.

L'omicida, un robusto contadino di sedici anni, entrato furtivamente nel tempio si è rapidamente fatto largo tra la piccola folla di donne raccolte attorno a Nunzia De Lisi, che in ginocchio si era portata vicino ad un fonte battesimale.

Il ragazzo, Gaetano Vasta, che conosceva bene la vittima designata anche perchè vi era legato da stretti vincoli di parentela (è infatti un suo nipote) si è fatto largo tra una fila di sedie vuote e un confessionale, ed estratta l'arma che teneva nascosta nell'interno della giacca, giunto quasi di fronte alla giovane vedova ha colpito al petto, una sola volta, prima che gli astanti potessero rendersi conto di quel che stava accadendo. Nunzia De Lisi ha lanciato un urlo agghiacciante. Il Vasta si è allontanato di corsa, ha attraversato la navata centrale in cerca d'uno scampo, e si è diretto verso una delle uscite secondarie del tempio. Nella sua lucida follia, l'omicida ha evitato l'ingresso principale davanti il quale sarebbe stato bloccato con facilità dai numerosi contadini e borghigiani che a causa della fredda e piovosa giornata di aprile si erano attardati in paese invece di recarsi al consueto lavoro dei campi.

Urlando e sorreggendo la congiunta, i parenti della giovane le si erano stretti attorno e si accingevano a condurla all'aperto nell'antistante piazza Comitato 1860, nella ricerca affannosa di un medico. Nunzia De Lisi ancora si reggeva in piedi e, affacciatasi davanti l'ingresso del tempio comprimendosi il petto, ha sceso alcuni scalini della lunga gradinata che porta alla piazza. I borghigiani che avevano notato quel gruppetto di donne che lanciavano urla laceranti e la vedova di Agostino Schimmenti scomposta e sorretta, hanno creduto dapprima ad un ripetersi di una manifestazione di dolore per il ricordo della tragica fine del marito.

Ma ad un tratto la giovane è sfuggita alla stretta dei familiari ed è caduta. E' accorso il brigadiere Bianco dei carabinieri che è stato informato di quanto era accaduto. Con una macchina, la donna è stata trasportata a Palermo dove i medici dell'Ospedale della Feliciuzza non hanno potuto far nulla per salvarla: il colpo di pugnale, penetrando nel torace, aveva leso il cuore.

Gaetano Vasta, il giovane assassino, è braccato. Squadra Mobile e carabinieri hanno iniziato un'accanita caccia all'uomo che si estende per le campagne di Misilmeri, Villabate, Belmonte Mezzagno fino ai contrafforti del Passo di Gibilrossa. Le forze dell'ordine vogliono impedire che l'omicida si rifugi per i monti che portano nel Corleonese dove la sua cattura sarebbe più difficile sia per l'accidentalità del terreno sia perchè il giovane potrebbe unirsi a un gruppo di latitanti che agisce nella zona.

Nell'azione di ricerca i tutori dell'ordine hanno una singolare guida. Si chiama Giuseppe Vasta, ed è il padre del giovanissimo omicida. «Mio figlio era uscito di casa, la mattina verso le sette, e aveva detto in famiglia che si sarebbe recato in campagna». Giuseppe Vasta, uno dei primi ad essere invitato in caserma dai carabinieri, non è in grado di fornire alcun elemento che possa illuminare i possibili moventi dell'assurdo delitto. Il padre dell'omicida, che ha le mansioni di guardia campestre nelle campagne di Misilmeri, collabora nella cattura del figlio con impegno. Forse vorrebbe essere il primo a chiedergli perchè ha ucciso.

In paese si mormora che i presunti uccisori dello Schimmenti erano stati individuati in certi fratelli Scozzari, uno dei quali è addirittura cognato della vittima. Gravi moventi familiari avrebbero armato la mano dei due Scozzari per sopprimere la guardia campestre, moventi che sconfinano nel torbido. Tuttavia da qualche mese i due indiziati circolano liberamente per Misilmeri in quanto prosciolti da una sentenza istruttoria della Magistratura. Si cerca di stabilire se la morte di Nunzia De Lisi possa essere collegata in qualche modo con la denunzia dei due Scozzari e se sia stata proprio la giovane vedova a indurre la polizia a denunziare allora i due per omicidio.

s. b.

La chiesa di Misilmeri nella quale la De Lisi è stata uccisa dal nipote. Il tempio è stato chiuso al pubblico e verrà riaperto dopo la riconsacrazione (Tel. a «Stampa Sera»)

L'oroscopo in America non interessa soltanto i "cuori solitari"

L'astrologia è diventata di moda anche fra gli operatori di Wall Street

L'arte di leggere il futuro negli astri ha trovato nuovi cultori e un pubblico enorme, con un giro d'affari di decine di milioni di dollari - In Germania il 27 per cento della popolazione crede a una diretta relazione fra il proprio benessere e le stelle - La sorprendente indagine di un meteorologo: seguendo un metodo strettamente scientifico, è giunto a provare l'esattezza di certe antichissime teorie astrologiche

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

L'astrologia sta godendo di un momento di eccezionale favore da questa parte dell'Oceano. Il numero di coloro che predicono il destino in base all'influenza delle stelle è salito, nel Paese, a oltre cinquemila, mentre il numero dei clienti si è moltiplicato rapidamente negli ultimi dieci anni, passando da tre milioni a dieci milioni. Molti «maghi» percepiscono parcelle che farebbero invidia a qualsiasi professionista e recentemente hanno fatto la loro comparsa anche nel mondo di Wall Street come «consulenti» di alcuni operatori di Borsa.

Il fenomeno non manca di stupire gli americani, gente positiva, al punto da fare loro ritenere di essere in primissima posizione in questa «mania». Tuttavia, questa opinione appare esagerata, anche se il «giro d'affari» degli astrologi americani raggiunge annualmente la cifra di alcune decine di milioni di dollari. L'astrologia ha antichissime radici, sebbene per un paio di secoli, dal Settecento in poi, abbia conosciuto momenti oscuri, durante i quali se ne erano quasi perduti i principi.

E' nel vecchio mondo, in Asia e in Europa che se ne ha il maggior numero di cultori. Fiorenti scuole astrologiche esistono in Inghilterra e in Francia. In Italia non è un segreto che uomini di notevole peso politico e economico hanno consiglieri astrologici. In Germania, il 27 per cento della popolazione crede in una diretta relazione fra il proprio benessere e le stelle. Nel Sudamerica, gli argentini, i brasiliani e gli uruguaiani si dedicano con passione alla lettura degli oroscopi che compaiono sui giornali. Inglesi e danesi regolano sugli astri i loro problemi amorosi. Ed in Asia, dove l'astrologia è tenuta in maggior conto di quanto non lo sia in Occidente, molte attività sono regolate sull'astrologia stellare. In Giappone non c'è uomo che non abbia consultato un astrologo: le stelle determinano la data d'inizio della lavorazione di un film; in India, a Ceylon il giorno in cui il bimbo viene svezzato.

Ci sono anche, nel mondo, paesi in cui il terreno si presenta meno favorevole per gli astrologi. In Norvegia, per esempio, o a Cipro verrebbe preso per pazzo chi spendesse un centesimo per farsi predire il futuro leggendo le stelle. In altri Paesi, come la Cina, sono le autorità a dare l'ostracismo a quest'arte.

Tuttavia, da alcuni anni a questa parte, in tutto il mondo, i seguaci di Nostradamus sono in continuo aumento e in continuo incremento sono i loro affari. Segno evidente che cresce il loro pubblico, nonostante le delusioni cui spesso va incontro. La ragione? Basta qualche previsione azzeccata (quella sulla morte del Papa, sulla morte di Stalin, sugli eventi in Ungheria) per rinnovare gli entusiasmi nell'astrologia. Ed anche nel mondo della gente comune, chi è beneficiario di una previsione azzeccata non ne fa mistero con gli amici e se ne ricorderà a lungo. D'altro canto, le previsioni errate vengono rapidamente dimenticate.

Questa, naturalmente, è anche la tendenza degli astrologi. I quali, del resto, sanno trovare buone giustificazioni anche per gli errori.

Le teorie seguite dagli astrologi non sono mai state considerate come «serie» dagli scienziati. Però, recentemente, alcuni fatti hanno suggerito la possibilità che non tutto, nella teoria dell'influenza degli astri sulla vita terrestre, sia da considerare come puro frutto della fantasia o della superstizione.

Il Centro studi della sezione comunicazioni radiotelegrafiche della R.C.A., la più importante fra le società che fabbricano materiale elettronico in America, ha recentemente notato una strana coincidenza fra i fattori meteorologici e certe posizioni astrali. Nelle comunicazioni radio a grande distanza, le onde vengono fatte rimbalzare a terra dalla ionosfera, ma se la ionosfera è turbata, i messaggi vanno perduti. Nel 1951 il direttore dei servizi meteorologici della compagnia, John H. Nelson, iniziò degli studi per determinare se fosse possibile prevedere in modo sicuro le condizioni della ionosfera a distanza di tempo. Poichè già si sapeva che le condizioni della ionosfera sono influenzate dall'attività delle macchie solari, Nelson doveva trovare un sistema che permettesse di prevedere quella attività solare. Dopo due anni di studi, egli sviluppò uno studio statistico comparativo fra la posizione dei pianeti e l'attività delle macchie solari. Elaborando quei dati, è ora possibile prevedere le condizioni della ionosfera con un'approssimazione del 93 per cento.

Quando i risultati furono resi di pubblica ragione, il meteorologo Nelson, che non s'era mai interessato all'astrologia, fu stupefatto nell'apprendere che le sue scoperte corrispondono, sotto molti aspetti, a antiche teorie astrologiche. Nelson aveva scoperto che determinate posizioni di astri apparentemente «calmano» la ionosfera, mentre altre la disturbano. Vi è una sola importante differenza fra il sistema di Nelson e quello degli astrologi: le sue teorie considerano il Sole come centro del sistema planetario, mentre quelle dei secondi continuano a considerare la Terra centro dell'Universo.

I metodi del meteorologo Nelson, applicati al ciclo degli affari, hanno prodotto alcune teorie curiose riguardo all'influenza che avrebbero le stelle anche nel mondo economico. Alcuni anni fa, David Williams, funzionario della Edison e dilettante astrologo, cominciò a sperimentare praticamente la scoperta di Nelson, ed affermò che nel 90 per cento dei casi sarebbe stato possibile prevedere rialzi e ribassi dei prezzi durante gli ultimi 100 anni. La scorsa estate, convinto dai suoi calcoli che fosse da prevedersi un ribasso dei prezzi dei titoli in Borsa, Williams vendette la metà di tutte le azioni in suo possesso. E in effetti, fra l'agosto dello stesso anno e il febbraio di questo, l'indice generale dei prezzi a Wall Street è sceso sensibilmente.

Inutile dire che l'esempio di Williams è oggi seguito da molti. Nell'èra atomica, sorge dunque dal passato uno spettro che sembrava definitivamente sepolto. E torna l'antica domanda: la astrologia è una sciocca superstizione, alla quale non bisogna dare credito, oppure ha in sè qualcosa di vero? C'è da credere che la dibattuta questione andrà ancora avanti per qualche secolo.

b. g. l.

Indagini a Milano fra i «topi delle tabaccherie»

Mirava ai soldi del Totocalcio l'assassino del vecchio custode

Invece l'incasso delle giocate (circa mezzo milione) era stato portato al sicuro nell'alloggio - Non si è certi che il feltro grigio dimenticato appartenga all'omicida - Confuse anche le impronte digitali - Unica traccia valida quella del "cric"

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Da domenica mattina all'alba gli uomini della squadra mobile milanese che avevano appena concluso le indagini per il delitto di via Rubens, sono nuovamente impegnati in una caccia accanita, condotta con estrema decisione. Si tratta di assicurare alla Giustizia il feroce assassino che l'altra mattina all'alba ha ucciso, fracassandogli il cranio, il tabaccaio settantacinquenne Giuseppe Pellegrini sorpreso nel sonno nel bar di viale Sarca 115, gestito dal genero e dalle figlie della vittima.

Fino a questo momento la polizia ha effettuato una trentina di fermi fra i pregiudicati schedati come «specialisti di tabaccherie», che sono stati sottoposti a lunghi interrogatori. Particolare attenzione viene dedicata all'ambiente della malavita della zona cosiddetta dell'«isola» nel rione di Porta Garibaldi, geograficamente più vicina al luogo del delitto, anche se il fatto che il ladro-assassino abbia mostrato di ignorare la presenza del vecchio nel negozio (nota a tutti nella zona) faccia pensare che egli appartenga ad un altro rione.

Risulta che fra i fermati vi è anche un noto pregiudicato che è risultato ricercato dovendo scontare una condanna per furto. Egli è stato sottoposto a stringenti interrogatori essendo appunto uno fra i più esperti «specialisti» in tabaccherie». Ieri sera i funzionari della «mobile», salvo alcuni particolari non hanno potuto che confermare le conclusioni tratte dai rilievi compiuti durante tutta la giornata di ieri nel corso di un minuzioso sopraluogo nella tabaccheria. Il criminale, evidentemente intenzionato a rubare l'incasso delle giocate del Totocalcio che, al contrario di quello del bar-tabaccheria era stato portato in casa alle 21 (circa mezzo milione di lire), si era dovuto accontentare del resto. Ieri sera i funzionari hanno reso noto che la refurtiva accertata in maniera definitiva è rappresentata da 310 mila lire in contanti e 480 mila lire in valori bollati.

E' risultata confermata la ipotesi che l'assassino si è nascosto nel bar poco prima della chiusura. Ancora non è stato possibile dare una risposta definitiva per quanto riguarda invece il cappello rinvenuto in un altro ripostiglio, che potrebbe essere stato abbandonato dallo stesso assassino ma potrebbe anche essere di un cliente del locale. Sembra anche confermato che l'assassino ha operato da solo.

Il «cric» ricuperato dalla polizia nel cortile della casa di via Laurana 5 (da dove l'omicida deve essere poi fuggito attraverso una porta che si affaccia su via Veglia) non ha fornito impronte utili. Esso comunque non presentava tracce di sangue.

Del pari poco utili perchè imperfette sono risultate le impronte lasciate nel locale dall'omicida, fra cui quella quasi intera di una mano, rilevata su una parete dello sgabuzzino ove il vecchio è stato assassinato.

Tutte le impronte digitali rilevate comunque sono state inviate a Roma per gli esami. La squadra mobile attribuisce maggiore importanza alle operazioni di setacciamento già iniziate e all'indizio costituito dal «cric» abbandonato dall'assassino. A quanto è stato possibile apprendere, esso presenta una particolarità sulla quale ovviamente viene mantenuto il più stretto riserbo.

Camillo Brambilla

Un camion travolge e uccide ventidue pecore presso Roma

Roma, martedì sera.

Un camioncino è piombato la notte scorsa su un gregge di pecore, uccidendone 22 e ferendone 34. Il fatto è avvenuto nella zona occidentale del grande raccordo anulare nei pressi della Magliana. Il camion, un «leoncino» targato Napoli, subito dopo aver travolto il gregge, ha spento i fanali proseguendo la corsa.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Il processo per il disastro ferroviario di San Giuliano Piemonte

Per pigrizia mandarono il «rapido» a schiantarsi contro cinque carri

Il capostazione, dopo aver ordinato di liberare il binario di corsa, non controllò che la manovra fosse eseguita - Il manovale sapeva che la linea era ingombra ma non si preoccupò di avvertire il superiore

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Sarà rievocato domani al Tribunale di Alessandria il disastro ferroviario avvenuto la mattina di Capodanno del 1959 presso la stazione di San Giuliano Piemonte, sobborgo di Alessandria, in cui trovarono la morte due persone e dieci rimasero ferite più o meno gravemente; danni materiali: 60 milioni.

Sul banco degli imputati compariranno l'ex-capostazione di S. Giuliano, Mario Sacchi, di 37 anni, e il manovale Pietro Marina, trentenne, che devono rispondere di concorso in duplice omicidio colposo, lesioni colpose, disastro ferroviario.

Verso le 7,30 di quel mattino l'automotrice Torino-Bologna, mentre viaggiava ad una velocità di 100 km. l'ora, si schiantava con violenza contro cinque carri merci inspiegabilmente in sosta sul binario in prossimità della stazione di S. Giuliano. Nel tremendo urto la automotrice si fracassava, causando la morte del macchinista Carlo Caviglione, di 44 anni, residente a Torino, via Passo Buole 45, e del macellaio Gianpietro Cornelli, di 26 anni, da Rivalta Scrivia. Feriti gravemente l'aiuto macchinista Mario Deidari, di 30 anni, pure residente a Torino, in via Monte dei Busi 57, il quale era scampato alla morte, scaraventato dal finestrino del treno; il capostazione di Torino-Dora, Angelo Gambino, di 32 anni ed il professore del conservatorio «G. Verdi» di Torino, Francesco Pizzianti, di 56 anni; lesioni di minore entità riportavano gli altri passeggeri.

Nel corso dell'istruttoria si apprendeva dal Deidari, unico testimone oculare del tragico scontro, come l'automotrice, superata di circa duecento metri la stazione di San Giuliano, si fosse trovata davanti l'imprevista barriera dei cinque vagoni merci. Perchè quei carri si trovavano in sosta sul binario?

Il capostazione Sacchi avrebbe dichiarato di avere dato via libera all'automotrice, convinto che la linea fosse stata sgomberata dai vagoni merci. Aveva dato ordine in tal senso al Marina, senza però accertarsi che fosse eseguito. Il manovale Marina sapeva che sul binario si trovavano cinque di un convoglio di dodici vagoni i quali dovevano essere trasferiti su un binario morto ed era convinto che pure il Sacchi ne fosse al corrente.

Il comportamento dei due prevenuti è stato aspramente biasimato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Aragnetti, che nella richiesta di rinvio a giudizio ha messo in luce la negligenza sia del Marina, come del Sacchi, rimproverando al primo una colposa inerzia, non avendo avvertito il capostazione dell'ingombro e non avendo adottato misure di emergenza per scongiurare il disastroso evento, al secondo l'apertura del segnale di via libera senza neppure alzare gli occhi.

Giovanni Camagna

RACHELE

Debutto deludente

IV — Figlia di un povero merciaio ambulante, Giacobbe Félix, la piccola Rachele viene notata mentre canta dal vecchio Choron, ex-direttore dell'Opera, ed inizia sotto la sua direzione lo studio del canto. Ma ella ha più inclinazione per la recitazione e viene affidata da Choron all'attore Saint-Aulaire, che dopo due anni di corsi drammatici la fa sostenere un'audizione alla Comédie-Française, dopo la quale Rachele viene accettata al Conservatorio

Un decreto ministeriale del 27 ottobre 1836, ottenuto da Jouslin de la Salle, fa ammettere Elisabetta Rachele Félix al Conservatorio nella classe di Samson che, in via eccezionale, le fa accordare una borsa di studio di 800 franchi. Tutto pare sorridere alla debuttante. E tuttavia, dopo neanche due mesi, ella è costretta ad abbandonare il Conservatorio. Questo perché il padre di Elisa-Rachele, Giacobbe Félix, i cui scarsi traffici commerciali e qualche lezione di tedesco non riescono proprio ad arricchire, è impaziente di mettere a frutto il talento di sua figlia. Giacobbe Fé-

lix ha trovato un posto per lei al Teatro del Ginnasio, e con una lettera assai secca ne informa Samson. Il grande attore leva le braccia al cielo! La piccola Rachele, tanto dotata per la tragedia classica, sulla scena di un «boulevard»! E' una profanazione, un'eresia, un atto di vandalismo! Samson corre subito a casa dei Félix, tenta di ridurre alla ragione babbo Giacobbe. Ma il «capo della tribù» rimane sordo ad ogni argomentazione. Nascondendo il suo interesse pecuniario immediato con la cura di assicurare una carriera a

sua figlia, egli si dimostra intrattabile. E Samson deve ritirarsi, desolato per aver perso una allieva tanto eccezionalmente dotata, e di saperla ormai perduta, con ogni probabilità, per la grande arte. Il 7 gennaio 1837, Giacobbe Félix ottiene dal direttore del Ginnasio, Delestre-Poirson, più di quanto aveva chiesto: 3300 franchi per il primo anno. Ma Delestre-Poirson fa ancora di più. La sua nuova pensionante avendogli annunciato che avrebbe recitato con il nome Elisa Félix, questo direttore avveduto le dice: «No! Tu ti chiami

anche Rachele. Rachele! Ecco il nome che renderai celebre». E tanto più facilmente in quanto l'aria di successo della «Giudea» di Halévy: «Rachele, quando del signore...», ha già posto quel nome su tutte le bocche. Ed all'inizio dell'estate del 1837, Rachele fa il suo debutto al Ginnasio drammatico, nel ruolo principale di un dramma intitolato «La Vandeana», di Paolo Duport. Fiasco completo. «L'autore voleva lanciare una ragazza appena nata in questo dramma, una fanciulletta di soli quindici anni, chiamata Rachele. Questa ragazza non è un fenomeno, e non riuscirà mai a far gridare al miracolo», scrive il grande critico Giulio Janin. Delestre-Poirson non rinnova il contratto di Mademoiselle Félix. E Rachele, delusa, ritorna presso il suo buon maestro Samson che acconsente, per amore dell'arte, a dare alla giovane delle lezioni, dopo le quali l'allieva, trattata da amica di famiglia, può giocare, correre e ridere nel giardino con le due signorine Samson, pressappoco della sua età.

SEGUE: Alla Comédie-Française

UN PO' DI BUONUMORE

— Da quando hanno attaccato quel manifesto sta sempre sul balcone!..

— Ho l'impressione di avere frenato troppo bruscamente...

Serenata..

Insonnia

Un signore si reca da un medico. Da qualche tempo non riesce ad addormentarsi e ciò lo rende molto stanco.

— Le consiglio di bere un bicchiere di cognac ogni mezz'ora — gli dice il medico.

— E lei crede che riuscirò ad addormentarmi facendo così?

— No, ma passerà più piacevolmente il tempo...

— Se vuole aiutarmi si sieda accanto a mia moglie e risponda alle sue domande.

Americana

Un senatore visita una scuola nell'Alabama. Egli interroga qualche allievo, poi comincia a parlare di Cristoforo Colombo, suo argomento preferito.

— Era un grand'uomo — dice, — il cui nome deve restare inciso nella nostra memoria come quello di Giorgio Washington.

Poi, dopo una pausa:

— Non è vero, ragazzi miei, che voi siete riconoscenti a Cristoforo Colombo per avere intrapreso questo viaggio?

Gli risponde un coro di «Sì», ma subito dopo s'ode una voce chiara dire: «No!».

Sorpreso, il senatore si volta verso un brunetto che ha parlato dal fondo della classe:

— Allora, tu non sei riconoscente a Cristoforo Colombo per la scoperta dell'America?

— No!

— E perché mai?

— Perché sono un indiano!...

— Nei giorni di riposo, faccio un po' di soldi con la chirurgia estetica!...

Poliziotte

— Siete entrate coraggiosamente nelle cantine dove si nascondeva l'assassino, ma poi siete subito scappate. Perché?

— Erano piene di topi, signor commissario!

— Avevamo la precedenza: mio marito veniva dalla destra..

Il cacciatore sfortunato..

Rimedio

— Lei, amico mio, beve esageratamente. Stia molto attento, perché potrebbe capitarle qualche brutto scherzo.

— Ma davvero, dottore?

— Sia ragionevole. Quando gli viene il desiderio di bere un bicchierino di cognac o di whisky, si mangi un frutto: una mela, per esempio.

— Impossibile, dottore.

— Impossibile? Perché?

— Perché non posso ingoiare una trentina di mele al giorno!...

— Ti avevo avvertito che papà aveva dei sospetti...

— Ho sempre sognato di sposare un uomo di lettere...

— Un momento... Per quanto tempo avete detto?...

— Buona notte, caro... Non dimenticarti, alle sei precise, di preparare la colazione mentre la mamma farà il bagno!...

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Una settimana in grande stile

Bruno Nicolò, finalmente tornato domenica ad un livello di ottimo rendimento (Moisio)

Ciclismo

Non era certo questa l'occasione migliore per dare al Giro delle Fiandre una «tinta» italiana. In ombra il grande Van Looy e gli altri velocisti di gran fama, domenica è venuto alla ribalta il giovane fiammingo De Cabooter, mentre la sparuta pattuglia italiana della «Carpano», guidata da Defilippis, nulla ha potuto fare nella «bagarre» scatenata dai belgi e dai francesi ed ha dovuto accontentarsi di mettere in mostra la seconda giovinezza del trentatreenne Gaggero, miglior italiano in gara.

Gaggero si è meritato la riconferma, accanto a Defilippis, Pizzaglia ed a Conterno che giungerà da Torino, nella squadra «Carpano» per la Parigi-Roubaix di domenica prossima. I ranghi dei bianconeri saranno completati da corridori belgi, mentre la partecipazione italiana alla classica corsa sull'inferno del «pavé» conterà anche sulla «Ignis», con Fabbri affiancato da Baldini, Bruni e Falaschi (oltre a Christian e Chacon), sulla «Torpado» col vincitore del Giro di Campania, Liviero, e Bombasi, Brugnami, Tonucci e Galeaz, sulla «Philco» con Ciampi, Sabbadin, Manzi ed i belgi, sulla «Bianchi» con una pattuglia guidata dal campione d'Italia Ronchini e sulla «Gazzola» con Gismondi, Fantini e Padovan ed i loro compagni tedeschi guidati da Junkermann.

In totale, 23 italiani su un elenco di 184 iscritti.

Intanto, mentre si attende la Parigi-Roubaix, ha preso il via stamane da Palermo il Giro di Sicilia, che si concluderà domenica a Palermo dopo cinque tappe, la prima delle quali condurrà i concorrenti a Messina dopo 208 chilometri. Partecipano alla competizione i migliori professionisti di «seconda categoria», salvo Catalano, costretto al forfait per l'incidente occorsogli nella Genova-Roma. Fallarini, Finazzi e Cestari, che rappresentano la «Ignis», sono tra i favoriti, mentre particolarmente attesa è la prova di alcuni giovani, come i piemontesi Mane, Garello ed Avagnina del «Gruppo Sportivo Gazzola».

Si annuncia infine che la presentazione ufficiale alla stampa del prossimo Giro d'Italia è stata fissata per mercoledì 13 aprile, probabilmente a Cervinia, che dovrebbe essere il traguardo di un'avvincente cronoscalata del Giro 1960.

Calcio

Il campionato lascia (per un momento almeno) il posto alla Coppa Italia. Domani infatti si svolgeranno due importanti gare di Coppa: a Bergamo scenderanno i bianconeri della Juventus per incontrare l'Atalanta, mentre a Firenze saranno di scena i nerazzurri dell'Inter opposti ai viola di Carniglia. Il pubblico, che si interessa delle vicende calcistiche italiane, per un giorno almeno dimenticherà il massimo torneo, la tremenda lotta per non retrocedere, la battaglia per la conquista dello scudetto. Una parentesi questa Coppa Italia, ma una parentesi veramente interessante.

Basta pensare a Firenze dove gli interisti di Achilli tenteranno di fermare la scatenata Fiorentina, i milanesi non [illegible] che puntano decisamente alla Coppa Italia anche per far dimenticare ai loro tifosi le amarezze del campionato. La squadra si trova in raduno a Montecatini, e raggiungerà Firenze domani nel pomeriggio (l'incontro si disputerà in notturna). La Fiorentina annuncia la sua solita formazione, la stessa cioè che ha vinto largamente a Palermo.

La Juventus giocherà a Bergamo (inizio 15.45). L'Atalanta quest'anno è stata la «bestia nera» dei bianconeri: pari nell'andata e sconfitta addirittura nel girone di ritorno a Torino. Due risultati che bruciano ancora. Logico quindi il desiderio di rivincita, e logiche anche le preoccupazioni che i tecnici hanno per questa attività extra-programma. La gara di domani sarà dura, difficile, e la squadra torinese l'affronterà con la massima decisione anche per difendere la sua posizione di detentrice della Coppa Italia.

Cesarini e Parola, preoccupati che alcuni elementi possano accusare un po' di stanchezza, hanno deciso di portare oggi la squadra in gita a Villar Perosa, in modo che i giocatori trascorrano una [illegible] nella calma e nella tranquillità. Domani partenza per Bergamo. La squadra sarà largamente rimaneggiata: senza Sarti, Stacchini, Cervato, Emoli e Colombo. Rientrerà Montico come centromediano, Leoncini dovrebbe essere terzino a fianco di Garzena. Boniperti potrebbe giocare (con Mazzia) come laterale; Nicolè sarà ala destra e Lojodice ala sinistra.

Da Bergamo si apprende che Valcareggi ha deciso di ricuperare Nova, togliendo Zavaglio, che non ha disputato una buona prova contro la Lazio. Qualche dubbio per Gustavsson e Magnino, ma è opinione diffusa che i due classici giocatori possano essere al loro posto domani pomeriggio.

Aperta l'attività dei nuotatori del Fiat

Il giovane Della Savia ha battuto Perondini

Franco successo contro gli jugoslavi di Spalato - In evidenza la Aluffi e la Albertini

Perondini con lo jugoslavo Nardelli nella piscina del «Comunale» di Torino (f. Moisio)

I nuotatori del C.S. Fiat hanno iniziato felicemente la loro stagione agonistica ufficiale, battendo sabato sera nella piscina dello Stadio Comunale, la squadra del P.K. Jadran di Spalato per 70 a 54, in un incontro valevole per il Torneo dell'Adriatico. Lo scarto dei punti avrebbe potuto essere anche maggiore, senza un infortunio occorso alla formazione torinese nella disputa della staffetta mista femminile: il quartetto del C.S. Fiat, dopo aver dominato da capo a fondo nella gara, è stato squalificato perché la Aluffi che gareggiava nella terza frazione (farfalla), aveva iniziato la nuotata con due bracciate a rana; senza questo disgraziato inconveniente il punteggio sarebbe stato di 80 a 51.

I risultati tecnici della competizione in complesso possono essere considerati soddisfacenti, tenuto conto che siamo agli inizi di stagione. Tra i tempi più notevoli citeremo quello del ranista Lazzari che ha coperto i 200 in 2'50"8 e quello del diciassettenne Della Savia che nei 100 m. stile libero ha segnato un ottimo 58"8, battendo fra l'altro il fortissimo Perondini. La sconfitta di quest'ultimo però può essere considerata come un episodio fortuito, tenuto presente che egli aveva gareggiato poco prima nei 400 m. stile libero e questo ha certo influito sul suo rendimento. Buona anche la prova di Cancerino nei m. 100 dorso che egli ha vinto in 1'8"5, battendo per la prima volta il forte dorsista jugoslavo Barisic.

In campo femminile la supremazia torinese è stata ancor più netta, senza che le nostre nuotatrici abbiano fornito dei risultati trascendentali. Citeremo tuttavia la vittoria nei 100 metri a farfalla della Aluffi che era al suo esordio in questa specialità e la bella prova nella stessa gara della tredicenne Albertini (la più giovane della brigata) che dopo aver mantenuto il secondo posto su tutto il percorso, è stata battuta d'un soffio dalla jugoslava Pilic proprio sull'arrivo.

Un buon pubblico ha assistito all'incontro, prova questa del rinnovato interesse degli sportivi torinesi per il nuoto; e l'incitamento dato ai propri atleti è stato caloroso ed entusiasta. Ma in questa categoria di spettatori c'è uno spirito cavalleresco (purtroppo non così sviluppato in altri sport che vanno per la maggiore) e la passione che li accende per i propri colori non offusca il loro senso sportivo. Questo diciamo perché sabato ogni successo degli atleti avversari è stato sottolineato da fragorosi applausi, superando il legittimo disappunto per la sconfitta dei propri beniamini.

Giovanni Faccioli

Tennis a Torino

Nei giorni 7, 8, 9, 10 aprile p. v. sui campi del T. C. Torino avrà inizio il quarto Torneo Piemontese di Apertura con la disputa della coppa «Enrico Bosco» per giocatori di tennis di 2ª e 3ª categoria. Le gare in programma sono: Singolare uomini libero fino a — 4/6 di II categoria; Singolare uomini III categoria fino a + 15/1; Singolare donne di III categ.; Doppio uomini III categ. Fungerà da giudice arbitro il sig. Carlo Bossetti. Direttore di gara il sig. Enrico Bosco.

Ieri sera sul ring di Parigi

Esordio (e vittoria) del figlio di Cerdan

Il sedicenne Marcel ha nettamente superato il rivale - Entusiasmo del pubblico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Un combattimento fra pugili novizi ha richiamato ieri sera, attorno al ring parigino della sala Wagram, tutti i corrispondenti dei grandi giornali europei e gli inviati speciali di due note riviste americane, «Life» e «Sports Illustrated». Si trattava infatti di un confronte con un protagonista d'eccezione: sullo stesso ring che 23 anni fa, nel 1937, aveva ospitato il primo combattimento parigino del suo indimenticabile padre, esordiva infatti alla boxe Marcel Cerdan Junior, figlio del campione del mondo dei pesi medi, deceduto in un disastro aereo nel 1949 mentre attraversava l'Atlantico per difendere il suo titolo contro Jack La Motta.

Il sedicenne pugile ha fatto quanto meglio poteva per non venir meno all'eccezionale attesa per il suo esordio ed ha chiaramente battuto ai punti il suo avversario, l'algerino Ait Tayeb. Non sono i sei minuti di lotta di un «match» di tre riprese di due minuti ciascuna che possono permettere di valutare esattamente le qualità di Cerdan jr. Tuttavia, nella logica immaturità del suo stile e del suo fisico, il figlio del campione del mondo ha messo in mostra sicure doti: rapido nei riflessi, già dotato di una certa astuzia nelle finte e nelle schivate, Marcel possiede un buon «crochet» sinistro che sa trovare sovente l'apertura nella guardia avversaria ed un «destro» di una certa efficacia.

Marcel Cerdan jr., in conclusione, ha mostrato di poter sostenere — se sarà ben guidato — il peso di un nome prestigioso come il suo. Ci si era già provato René, un nipote del grande Marcel, costretto però ad abbandonare la boxe dopo una infelice esperienza. Si può garantire invece che Marcel junior ha le qualità necessarie per emergere nel mondo che fece di suo padre un campione.

Il debutto del sedicenne Cerdan ha relegato in seconda posizione il ritorno sul ring parigino di Alain Hashas, il quale — dopo l'inattesa sconfitta prima del limite subita a Los Angeles di fronte al negro Hornby — si è rifatto clamorosamente a spese dell'italiano Germano Cavalieri, costringendo l'arbitro ad interrompere la lotta durante il sesto «round».

m. b.

Marcel Cerdan Junior

Si attende la risposta ad un invito della Federazione italiana

Drobny sarà il nuovo allenatore dei tennisti azzurri per la Davis?

Prima di diventare uno dei più forti giocatori del mondo, Jaroslav fu calciatore nello Sparta e centrattacco nella nazionale cecoslovacca di hockey - A Torino, dal 10 al 12 giugno è in programma Italia-Cile

L'attività tennistica all'aperto, che in Europa si è inaugurata a fine febbraio con il torneo di Sanremo, è in pieno e continuo sviluppo. Si gareggia su tutti i fronti e le più celebri racchette europee stanno sostenendo il rituale periodo di rodaggio in vista del primo vero grande cimento annuale che sarà rappresentato dai Campionati internazionali d'Italia in programma a Roma dal 3 al 10 maggio. Ricorrendo quest'anno il cinquantenario della nostra federazione, tutte le federazioni straniere hanno assicurato l'adesione dei loro migliori esponenti a Roma. Quindi soltanto con la manifestazione romana i tecnici incominceranno a saggiare i risultati con interesse.

Nel calendario internazionale, prima dei campionati di Roma, figurano alcuni tornei quali quelli di Montecarlo, di Reggio Calabria e di Palermo nel corso dei quali i campioni più accreditati avranno modo di raggiungere il ritmo desiderato. Il tennis, com'è noto, è uno sport prettamente individualistico e, pertanto, queste catene di tornei dovrebbero attirare l'attenzione generale degli appassionati. Ma è indubbio che la Coppa Davis, quanto è a dire il vero e proprio campionato mondiale a squadre, è la manifestazione che maggiormente affascina anche se ormai da anni ci ha abituati al solito duello finale fra australiani e americani.

Appunto nell'intento di porre fine a questo «monopolio», la commissione tecnica della F.I.T. ha proposto l'ingaggio di Jaroslav Drobny quale allenatore degli azzurri della Davis. Si sa che gli italiani, fortissimi e pressoché imbattibili in Europa, ogni anno vengono [illegible] sconfitti o dagli australiani o dagli americani sui campi in erba dei quali i nostri giocatori hanno scarsa dimestichezza. Poiché quest'anno, poi, l'Italia incontrerà con ogni probabilità la Gran Bretagna nelle semifinali della Davis e poiché il confronto si svolgerà sui terreni erbosi, è logico che i nostri tecnici si siano preoccupati per tempo onde assicurarsi l'apporto di un allenatore ricco di esperienza.

Jaroslav Drobny ha trentanove anni. E' stato considerato uno fra i migliori giocatori del mondo di tutti i tempi. L'occhialuto mancino, ex cecoslovacco, ora egiziano, in attesa di diventar inglese, ha giostrato sui campi di tutto il mondo e ha iscritto anche il suo nome nel libro d'oro di Wimbledon vincendo il singolare nel 1954. I nostri azzurri hanno sempre avuto nei suoi riguardi una stima senza limiti perché Drobny è un giocatore di tale classe da incutere rispetto [illegible] ogni nonostante le molte primavere.

Il grande segreto dell'eterna giovinezza di Drobny è da ricercare nella sua vita morigerata. Sportivo di razza, prima di dedicarsi anima e corpo al tennis, il «professore» (così l'hanno soprannominato i tennisti di tutto il mondo) fu giocatore di calcio (ala sinistra nello «Sparta») e poi centrattacco della nazionale cecoslovacca di hockey sul ghiaccio con la quale nel 1948 conquistò il titolo mondiale. In quell'occasione la prima linea «coda» era composta da tre famosi tennisti, e cioè Matous-Drobny-Zabrowsky.

Jaroslav Drobny non ha ancora fatto sapere ufficialmente se accetta o meno la offerta fattagli dalla nostra Federtennis. Ma conoscendo la sua «passione» per l'Italia e il suo «attaccamento» per la vil moneta, è facile prevedere che il «professore» abbandonerà momentaneamente la moglie (una excampionessa inglese di tennis) e la bambina a Londra per preparare gli azzurri della racchetta il cui debutto in Coppa Davis avrà luogo in Irlanda o in Ungheria dal 23 al 15 maggio ma il cui primo incontro impegnativo si svolgerà dal 10 al 12 giugno a Torino sui magnifici campi del Circolo della stampa. Poiché questo sarà l'unico incontro di Coppa Davis che Pietrangeli e Sirola disputeranno in Italia quest'anno, è facile prevedere sin d'ora quale interesse susciterà. Non per nulla i dirigenti federali già si sono messi in contatto con quelli della [illegible] affinché la manifestazione possa essere teletrasmessa.

Alberto Calvi

Jaroslav Drobny ai tempi dei suoi incontrastati trionfi

Minime di sport

L'automobile guidata dal figlio del grande cannoniere ffiorentino Charles urta un'altra automobile, o viceversa, poco importa. L'importante è che i danni riguardino soltanto il materiale e che i due conducenti, subito scesi, si incrocino a vicenda di mala parole. Essi stanno anche per venire alle mani quando il giovane Romero riconosce nell'avversario il boxeur Maurice Auzel.

— Dopotutto — egli dice allora, calmandosi d'incanto ed offrendo la mano in segno di pace — i danni non sono gravi. Pago tutto io...

In cambio, il boxeur, gli ha promesso biglietti di favore per i suoi prossimi incontri.

* *

«Tutti gli automobilisti sognano di condurre la vettura di domani, ma bisogna che essi comprendano bene che sono tutti automobilisti di oggi che conducono su strade di ieri». (Robert Buron, ministro francese dei Lavori Pubblici e dei Trasporti).

Un selvaggio, recatosi per la prima volta in mezzo alla civiltà bianca, al ritorno fra i suoi ne raccontava le meraviglie. Tra l'altro, egli disse: «Il foot-ball, per esempio, è una cosa stupefacente. Non c'è che una palla ma è incredibile il numero delle persone che vanno a vederla».

* *

«Un campo di foot-ball, la domenica, è uno dei rari posti dove mi senta felice e innocente». (Camus).

* *

Sul finire dello scorso anno, Belinda Mass-Gobry, 34 anni, comparve di fronte al giudice per rispondere all'accusa di avere brutalizzato suo marito Jaclaw Gobry che aveva tuttora un braccio ingessato. Disse lei:

— Mi dispiace ma io sono lottatrice professionista. Con mio marito, io mi alleno. I miei guadagni entrano nel nostro bilancio familiare ed è giusto che le spese di allenamento siano sostenute da Jaclaw.

c. b.

Incomincia l'avventura dei cestisti in Argentina

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, martedì sera.

Nelle prime ore di ieri mattina il «Comet» a reazione che trasportava in Argentina la squadra italiana di pallacanestro ha toccato la pista dell'aeroporto di Buenos Aires. Si è così felicemente conclusa la movimentata trasvolata da Roma alla capitale sud americana, trasvolata che è stata interrotta a Dakar da una lunga sosta necessaria per sostituire un motore dell'aereo.

Tutti i componenti la comitiva sono scesi a terra con notevole sollievo: la lunga fermata nell'aeroporto africano ed il grave guasto al «quadrimotore» avevano [illegible]. Comunque, subito dopo l'atterraggio, ogni residuo di apprensione è sparito e l'incontro tra gli atleti azzurri e coloro che si erano dati convegno all'aeroporto è stato cordiale.

Il commissario tecnico Paratore ha subito chiesto il trasferimento in albergo della comitiva per dare modo ai suoi ragazzi di riprendersi dopo la faticosa trasvolata. Nel pomeriggio, smaltiti la stanchezza e lo stato di disagio accumulati nella trasvolata, i cestisti azzurri sono scesi in campo per un breve allenamento.

Oggi, primo confronto in terra d'Argentina. Avversaria degli azzurri sarà la rappresentativa Porteña: venerdì 8 verrà affrontata la selezione di Buenos Aires e lunedì 10 la nazionale argentina. A questa serie di confronti farà seguito una partita contro la nazionale cilena a Santiago ed una contro l'Uruguay a Montevideo.

Tutti i cestisti azzurri, al termine dell'allenamento di ieri, apparivano in buone condizioni. La preparazione sostenuta a Roma è stata accurata e dosata nella giusta misura. Nelle tre partite in programma in Argentina, il commissario tecnico Paratore farà alternare in campo tutti i quattordici atleti che fanno parte della comitiva: Alesini, Pieri, Vianelli, Calebotta, Gavagnin, Vellutl, Bufalini, Lombardi, Gamba, Giomo, Bertini, Pellanera, Vittori e Gatti.

Quali risultati saranno accessibili agli italiani? Non è facile dirlo. Paratore ha dichiarato che le partite di maggior rilievo dovrebbero essere quella contro i «nazionali» argentini e quella contro l'Uruguay. «A Montevideo — ha aggiunto il commissario tecnico italiano — ci troveremo di fronte ad una compagine di autentici fuoriclasse».

Riguardo al fatto che nella rappresentativa azzurra giunta a Buenos Aires sono compresi parecchi elementi molto giovani, Paratore ha tenuto a precisare che l'Italia non ha voluto inviare in Sud America una compagine alla ricerca di risultati, ma cercare nella difficile tournée dei precisi (in vista delle Olimpiadi. «Se vogliamo contare sui giovani per il torneo olimpico — ha detto Paratore — dobbiamo prima sperimentare questi atleti in gare di un certo impegno. Solo così potranno accumulare esperienza ed amalgamare il loro gioco».

HERNANDO VELEZ

● Geroli ha vinto il Gran Premio Ciclistico Melchionni, organizzato nell'Alessandrino e riservato ai dilettanti. Era presente il C. T. dei dilettanti, Rimedio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si riposano in trattoria

Claudia Cardinale e Antonella Lualdi in una trattoria di Ascoli Piceno durante una pausa delle riprese del «Delfini», il film di Maselli ambientato nella provincia marchigiana

— STASERA ALLA TV —

Brividi di terrore in un ritrovo notturno

Il codice Leonardi è un "giallo" ambientato in un "night club" - Un illusionista geloso della sua bella moglie

«Il codice Leonardi» è il «giallo» che la televisione trasmetterà questa sera alle ore 21, con la regia di Stefano De Stefani e nell'interpretazione di Franco Volpi, Vira Silenti, Marco Guglielmi, Nino Marchesini e di altri attori.

La vicenda si svolge, quasi interamente, in un «night-club» dove si esibisce una coppia (marito e moglie) in un «numero» di trasmissione del pensiero. Lei, Vera, è una donna stanca e sfinita, sull'orlo della nevrastenia per la ininterrotta catena degli «esperimenti telepatici». Lui, Maurice, è un uomo geloso, che si comporta in modo alquanto strano, tanto da attirare su di sé i sospetti di Tom, innamorato di Vera. Intanto, un incontenibile brivido si diffonde ogni sera fra il pubblico quando Vera è chiamata ad afferrare con entrambe le mani una manopola di contatto con l'impianto elettrico, l'unica fra le quattro esistenti nel locale, che non sia percorsa da una scarica di 150 volts. Si ha un bel parlare, in tal caso, di codice segreto: il rischio, comunque stiano le cose, c'è. Qualcuno, fra gli spettatori, ricorda che un solo fantasista, al mondo, si sentiva di affrontare una prova simile: un italiano, un certo Leonardi, scomparso durante la guerra e del quale non si è più saputo nulla.

Ecco quindi entrare in campo «Il codice Leonardi» (dal quale prende il titolo la commedia), che ci fa sapere come quel tale Leonardi fosse anch'egli sposato a una donna che lo coadiuvava nel suo lavoro di trasmissione del pensiero, e anch'egli — come Maurice — era geloso della propria compagna. Anzi fu la sua gelosia a provocare un'oscura tragedia, in cui un uomo perse la vita, la donna smarrì la ragione e lui scomparve — come si è detto poc'anzi — senza lasciare traccia di sé.

Il resto, mentre nel «night-club» si ripete l'emozionante consueto esperimento di Maurice e di Vera e i presenti trattengono il respiro nel vedere la donna protendere le mani a sfiorare il mortale contatto, naturalmente non vi raccontiamo: di regola un «giallo» va sempre rispettato.

tre alcune scene di *Chi era quella signora?*, interpretato da Tony Curtis, Janet Leigh e Dean Martin, e un'antologia di celebri film giapponesi.

La «colonna sonora» sarà affidata a Lilian Terry, sempre che la simpatica cantante italo-egiziana si rimetta per tempo dall'indisposizione che l'ha colpita nei giorni scorsi. Niente di grave però: la voce n. 1 del jazz italiano aspetta un bambino.

Cutolo con la sciabola d'oro di Francesco Giuseppe

Nell'odierna trasmissione televisiva «Una risposta per voi» il prof. Alessandro Cutolo mostrerà una preziosa sciabola in oro, tempestata di pietre preziose, che gli ungheresi donarono all'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, loro re, per la cerimonia dell'incoronazione. La sciabola è stata gentilmente prestata, per essere mostrata ai telespettatori, da un collezionista d'arte italiano.

Cinelandia commemora la figura di Arturo Ambrosio

(a. m.) Cinelandia di questa sera dedicherà un commosso ricordo alla figura di Arturo Ambrosio, pioniere del cinema italiano.

Il «si gira» presenterà Rocco e i fratelli, l'ultima fatica di Luchino Visconti. Del cast del film, che il famoso regista sta girando in questi giorni a Milano, fa parte Claudia Cardinale, la giovanissima e già popolare attrice italo-tunisina che considera questa la sua prova del fuoco.

La rassegna presenterà inol-

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Telesport. Dalla Palestra Ponchia in Torino; Il Circolo dei castori: Convegno settimanale dei ragazzi in gamba.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19: Concerto sinfonico diretto da Carmen Campori: Boccherini (rev. Guerrini): Dal «Quintetto di Padre Basilio». Pastorale. Grave. Fandango. Mozart: «Concerto in re maggiore K 218» per violino e orchestra. Solista Michael Rabin. Orchestra sinfonica di Roma.

19,45: Avventure di capolavori: «La statua di San Pietro» a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato.

20,05: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Il codice Leonardi» di Donal Bull. Interpreti: Franco Volpi, Vira Silenti, Marco Guglielmi, Nino Marchesini, [illegible] Carbonelli, Marcello Di Martire, Antonio Rais e altri. Scene di Lucio Lucentini. Regia di Stefano De Stefani.

22,15: Souvenir: Programma musicale per i turisti d'ogni paese, con Teddy Reno. Complesso diretto dal M° De Martino. Regia di Lino Procacci.

23,15: Cinelandia: Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

23,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Padri e figli», romanzo sceneggiato di J. Turghenlev (ultima puntata) - 20,05: Guerra alla malaria - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Ventaglio - 22,15: Questa è democrazia - 22,45: Arti e Scienze - 23,05: Telegiornale.

UNA NUOVA RUBRICA IN ONDA ALLE 22,15

Teddy Reno presenta due sposini giapponesi

La prima puntata di "Souvenir" avrà come ospiti d'onore una coppia nipponica e l'unico cittadino cambogiano residente in Italia - Saranno accolti da Tognazzi e dagli "urli" di Mina e Dallara

Roma, martedì sera.

«Quale è la capitale del regno di Cambogia?». Con molta probabilità questa domandina di sapore vagamente scolastico si porrà spontaneamente in circolo tra molti telespettatori intenti ad assistere stasera alla prima puntata di Souvenir, la nuova rubrica musicale presentata da Teddy Reno e dedicata ai turisti di tutto il mondo. E, una volta appagata la propria legittima curiosità, magari con il furtivo aiuto di enciclopedie, atlanti, testi di geografia più a portata di mano, si può essere certi che quei tali telespettatori, domattina per tempo, rivolgeranno con aria di distratta superiorità la medesima domanda ai figlioli o ai nipotini, felici di metterli per un momento in imbarazzo.

In effetti, bisogna proprio ammettere che Phnopenh è un nome impossibile: forse saremo un tantino esagerati, ma non abiteremmo mai in un paese che si chiamasse così. Volete mettere la spontanea esuberanza di un Borgocollefegato, o la sottile immediatezza di un Canicattì di Sopra?

Scherzi a parte, se stasera in televisione si parlerà un po' del minuscolo e lontano regno di Cambogia, tutto il merito sarà del signor Chun Ken, unico rappresentante in Italia di quel paese un poco sconosciuto. Il signor Chun Ken, che si trova in Italia per studiare, è stato invitato allo spettacolo insieme ai coniugi Toguchi, due sposini giapponesi in viaggio di nozze. Il buon Chun Ken, poi, per non essere da meno di Gianna Pederzini, canterà anche lui «Il tuo bacio è come un rock»: che Budda lo perdoni!

A questo punto è un po' difficile che i nostri lettori si siano fatta un'idea sufficientemente esatta della trasmissione; lasciamo quindi la parola all'animatore-presentatore della medesima:

«Ogni straniero in viaggio per l'Italia — ha detto Teddy Reno — avrà piccoli o grandi desideri da soddisfare, inclinazioni particolari in campo artistico, hobbies, curiosità, eccetera. Ebbene, lo spettacolo è creato appunto in funzione di questi loro desideri, per soddisfare i quali interverranno alla trasmissione attori, cantanti lirici, cantanti di musica leggera, eccetera. Vi saranno perciò due spettacoli in uno: il primo, di attualità, che si baserà sulla partecipazione degli ospiti; il secondo, di carattere tradizionale, sviluppato dagli artisti ospiti. L'entusiasmo con cui artisti come Gassman, Totò, Tognazzi e numerosi altri hanno aderito al nuovo spettacolo mi sembra di buon auspicio».

Per questa sera l'artista ospite sarà Ugo Tognazzi che, per rendere in chiave comica la parigina al cambogiano, si travestirà da unica italiana residente in Cambogia; e saranno risate grasse, almeno così si spera. L'orchestra sarà quella di Marcello De Martino; Tony Dallara e Mina si esibiranno in alcuni loro cavalli di battaglia: siamo molto impensieriti per la sorte dei due poveri sposini giapponesi.

s. m.

STASERA AL CINEMA

Nella «banlieue» parigina con un ironico René Clair

Il Museo del Cinema presenta da oggi "Sous les toits de Paris", il primo film sonoro del grande regista francese

Il recente viaggio di René Clair in Italia, la visita a Torino, la notizia della prossima elezione ad Accademico di Francia, hanno riacceso intorno al regista francese l'interesse di un vasto pubblico. Le proiezioni dedicate dal Museo del Cinema a Clair hanno fatto registrare una serie di «tutto esaurito» e provocato numerose richieste di rivedere questo o quello dei suoi film.

Pur non potendo, come è ovvio, accontentare tutti, il Museo del Cinema dedicherà ancora alcune settimane alla produzione clairiana, e terminate le proiezioni di Le silence est d'or, già annuncia Sous les toits de Paris nell'edizione originale francese, che sarà presentata da oggi, e sino a domenica prossima, nella saletta di palazzo Chiablese.

Sous les toits de Paris («Sotto i tetti di Parigi»), diretto da Clair nel 1930, è il suo primo film «parlato». Usiamo le virgolette perché il regista, quasi riluttante davanti alla nuova tecnica, si sforza in esso di ridurre i dialoghi al minimo, così che la vicenda (due giovani amano la stessa ragazza, vincerà il più intraprendente) può essere agevolmente seguita anche da chi abbia scarsa o punta dimestichezza con il francese.

Non si creda tuttavia che Clair si trovi impacciato quando si tratta di usare la colonna sonora. Tutt'altro. Fu probabilmente la sua una reazione all'asfissiante voga del «parlato al 100%» venuta d'oltre Atlantico, ma che egli avesse già compreso le possibilità del sonoro lo dimostrarono le due celebri sequenze in cui dissociò suono e immagine: la disputa degli innamorati nel buio (dialogo senza immagine) e la conversazione a cenni attraverso i vetri di un «bistrò» (immagine senza dialogo). Per non citare la scena della rissa, i cui rumori sono soffocati dal passaggio del treno mentre il fumo della locomotiva nasconde agli spettatori i protagonisti.

E' stato osservato che in questo film Clair sembra piegare verso un umorismo tenero, quasi patetico. Il rilievo è esatto, ma va ricordato che le concessioni al sentimentalismo, se così si può chiamarlo, sono temperate da una finissima ironia che si rivela soprattutto nella descrizione, d'altronde affettuosa, della banlieue parigina e dei suoi pittoreschi abitanti.

Come di consueto, lo scenario è dello stesso Clair che nella realizzazione ha avuto al suo fianco due valenti collaboratori: il fotografo Périnal e lo scenografo Meerson, che ha ricostruito in studio un angolo di Parigi. La musica è di Moretti e Bernard, autori anche della canzoncina dallo stesso titolo del film la quale per la sua orecchiabilità divenne subito popolarissima in Francia e fuori. Fra gli attori compaiono quasi tutti i prediletti interpreti di Clair, a cominciare da Albert Préjean, accanto al quale figurano Gastone Modot, Edmond T. Gréville, Pola Illery, Paul Ollivier e Jane Pierson.

a. b.

Prime visioni

Alta strategia di Dorian e Sylva

LE SORPRESE DELL'AMORE di Luigi Comencini, con Sylva Koscina, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, Franco Fabrizi, Walter Chiari, Mario Carotenuto, C. Spaak. Italiano. (Cinema: Cristallo).

Sul veneziano motivo che non gli uomini, ma le donne dirigono le faccende d'amore, il regista di Mariti in città e Mogli pericolose ha imbastito una garbata commediola cui manca soltanto un po' di lima e un maggior ritmo per poterla dire pienamente riuscita. Ma gli va data lode d'aver rinunciato alle lusinghe del vernacolo e d'aver ottenuto da attori solitamente sbrigliati misura e compostezza.

Marianna e Didi, colleghe d'ufficio, si trovano a mal partito coi loro rispettivi innamorati. Quello di Marianna, onesto e contegnoso, è un meschinello che mira al sodo; quello della spregiudicata Didi, è un professore timido e pudibondo. Le due donne s'accordano di fare cambio, manovrando sott'acqua così da lasciar credere ai due uniti che l'iniziativa sia loro. La cosa riesce, ma né Marianna né Didi ci trovano il vantaggio che avevano sperato, chè troppe complicazioni mandano all'aria i loro calcoli. Fra le altre, una scaltra servetta abruzzese entra a scompigliare la partita stringendo di rustico assedio il professore compaesano, che alla fine sarà suo.

Altri episodi di dubbio gusto servono soltanto ad appesantire il racconto che nel casi delle due coppie e del quinto incomodo ha sufficiente materia per divertire. Ottimi, come s'è detto, gli interpreti.

l. p.

JOVANKA E LE ALTRE (Ambrosio) — Italiano, drammatico. Cinque ragazze jugoslave, rapate per aver amoreggiato con un soldato tedesco, si riscattano combattendo a fianco dei partigiani. Silvana Mangano in un «cast» internazionale.

IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA (Astor) — Inglese, drammatico. Una madre fanatica, per salvare la memoria del figlio ucciso in un torbido incidente, tenta di far credere pazza la cugina. Katharine Hepburn, Liz Taylor, Montgomery Clift.

OMBRE BIANCHE (Corso) — Anglo-americano, drammatico in technirama a colori. Girato nell'Artico, ha per protagonista un esquimese (Anthony Quinn) in conflitto con la civiltà dei bianchi per un delitto che egli non riesce a considerare come tale.

LA MANO CALDA (Doria) — Franco-italiano, commedia. Cantatrici francesi [illegible] passano di mano in mano seguendo il girotondo degli inganni amorosi secondo la legge del «chi la fa l'aspetti». Jacques Charrier e Franca Bettoja.

I SETTE LADRI (Ideal) — Americano, giallo, cinemascope. Il singolare colpo ideato da un sedicente «professore» e i suoi sei complici per vuotare la cassaforte del Casinò di Montecarlo. Ameno complicazioni.

IL BELL'ANTONIO (Lux) — Italiano, dal romanzo di Brancati. Il tramonto della giovinezza inutile di un giovane adone catanese (Marcello Mastroianni) sullo sfondo di un matrimonio non consumato e annullato con una bella ereditiera.

INCHIESTA IN PRIMA PAGINA (Reposi) — Americano. Un coraggioso avvocato strappa alla sedia elettrica due amanti, accusati dell'omicidio del marito di lei. Rita Hayworth, Anthony Franciosa, Gig Young.

I CONCERTI

Il duo Langbein-Jones stasera al Conservatorio

Maureen Jones (pianoforte) e Brenton Langbein (violino)

(l. c.) Due giovanissimi strumentisti australiani, il violinista Brenton Langbein e la pianista Maureen Jones, dopo sei anni ritornano stasera al Conservatorio per la Società di Musica da camera con una più matura esperienza concertistica e un programma assai impegnativo.

Inizierà il concerto la terza ed ultima «Sonata per violino» di Brahms — quella in re min. op. 108 — che, nei suoi quattro tempi rivela tutto il vigore di pensiero e l'alta magistero formale del musicista amburghese, il quale già nel primo tempo vi profuse il suo consapevole senso di ribellione al convenzionale, con impeti ardenti e irruenti, che si placano [illegible] nella dolce cantabilità dell'«Adagio», per riprendere nello stringente e vivace ritmico del misterioso e fantastico «scherzo» e nel magnifico e superbo «Presto agitato».

La «Sonata» di Ravel sarà presente con le sue eleganze e con le raffinate equivalenze sonore; e anche con la sua linearità, che indica come l'autore avesse allora definitivamente superato ogni tendenza impressionistica. Il secondo movimento «Blues» rivela l'influenza jazzistica, divenuta a quei tempi di moda, specialmente per opera di Gershwin; il terzo tempo, che reca la denominazione di «Perpetuum mobile», si svolge in un vivace movimento violinistico.

Chiude il concerto la «Sonata in do min. op. 30 n. 2» di Beethoven, una delle più possenti e universali creazioni violinistiche del genio di Bonn.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Paura di me, tre atti di Valentino Bompiani alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Il salvadanaio alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 5 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. I. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «David Copperfield», romanzo di Carlo Dickens (primo episodio) - 16,30: Rodolfo Amprimoz: «Influenza della radioattività sul corpo umano» - 16,45: Oscar Peterson al pianoforte.

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Curiosità di ogni giorno e da tutte le parti - 18: Maria Pia Guzzolin: «La musica negli Stati Uniti» - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Pasquale Pasquali: «Come vivono gli animali»; Alberto Chiari: «L'opera di Alessandro Manzoni» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Italia piccola.

Ore 21: «Paura di me», tre atti di Valentino Bompiani. Interpreti: Tino Carraro, Maria Grazia Sughi, Alvaro Piccardi, Wanda Tucci, Raoul Grassilli, Esperia Sperani e altri; regia di Guglielmo Morandi (prima esecuzione radiofonica). Questo dramma è dominato da un'assenza: la defunta moglie di un uomo singolare e dispotico, denominato il «padrone». La morta continua, dall'al di là, a influenzare impalpabilmente la vita della famiglia. L'unico a voler ignorare tale influsso della morta è il «padrone», che, contro il parere di tutti, vuole portare a compimento un esperimento chimico, frutto dei lunghi studi di suo figlio Benedetto, morto a 24 ore di distanza dalla madre. Questa, che per adorare il giovane, era convinta che il progetto fosse per lui soltanto un passatempo e non ne avrebbe mai approvato la troppo pericolosa realizzazione. [illegible] gli impianti per l'esperimento, ma esso non verrà mai portato a termine, poiché Maria, la più giovane delle figlie del «padrone», distrugge il materiale, perdendo la vita nella esplosione che essa provoca. Finalmente il «padrone» china il capo e si dichiara vinto di fronte a una volontà più forte della sua.

Ore 22,30: Frank Chacksfield e la sua orchestra - 22,45: [illegible] Italia: avvenimenti e manifestazioni di casa nostra e fuori - 23: Canta Wilma De Angelis - 23,15: Giornale - Pianilandia: complesso diretto da Carlo Esposito, con i cantanti Franca Aldrovandi, Anna D'Angelo, Gino Paoliano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,3, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Le canzoni del giorno - 15: Canzoni e ballabili - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali.

Ore 16: Concerto in miniatura: pianista Gyorgy Cziffra (musiche di Liszt) - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: [illegible] del mercoledì: aprite dolce cantare - 17: Il loggione: rassegna del melodramma - 17,30: La Radioquadra presenta da Biella: il bollafumi: rassegna di dilettanti a cura di Luciano Rispoli.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta: Il salvadanaio: quiz-campionato per famiglia. Orchestra Mojetta: realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: La romantica Julie.

Ore 22: La coppa del jazz (torneo fra complessi jazz italiani). Presenta Bruno Tucci. Secondo girone, Prima trasmissione - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. I. III). — Ore 17: Musiche di balletto (di Gluck, Mozart e Beethoven) - 18: L'idea d'Europa: L'Illuminismo illuminista - 18,30: La [illegible] Ricerca - 18,45: Musiche di G. Cambini e G. B. Sammartini - 19,15: Leopardi a Napoli: conversazione - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di C. Ph. Bach, M. Clementi, F. Schubert e M. Ravel.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'ultimo romanzo di Bonaventura Tecchi, a cura di Emilio Cecchi.

MERCOLEDI' 6 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica teatrale - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Dal vaso ai strumenti - 14: Giornale - Borsa di Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Civiltà musicale d'Italia - [illegible] Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19,30: L'Europa delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Concerto vocale e pianistico - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,30: Orchestra Mudi e Pourcel - 23,15: Giornale - Finale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il giro della donna - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Galleria del Corso - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Album fonografico - 16: Galleria del cabaret - 16,30: Le canzoni del giorno - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Le canzoni a Napoli - 17,30: «Fle Nic», rivista - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: In due si vince meglio - 21,30: Radionotte - 21,45: Festival di motivi - 22: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

MOSTRE D'ARTE

Estetica e industria Usa

Non è la prima volta che l'America offre una dimostrazione del cammino che si è fatto nel campo delle forme estetiche raggiunte dagli oggetti di produzione artigianale ed industriale, e a Torino si ricorderà l'ampia rassegna che anni or sono venne ordinata a Palazzo Madama.

Una nuova mostra documentaria, organizzata a cura degli uffici centrali dell'Usis, è stata inaugurata stamane nel salone d'onore del Castello del Valentino, sotto l'egida della Facoltà di architettura del Politecnico di Torino.

Vi si illustrano con oggetti di produzione e fotografie, l'attività della General Electric; mobili realizzati da Charles e Ray Eames, modelli degli apparecchi della Bell Telephone System, rievocando come Trudi e Harold Sitterle, disegnatori pubblicitari siano passati alla produzione di ceramiche, e come Tom Lamb abbia studiato le più razionali impugnature, da quelle delle stampelle a quelle per utensili di cucina.

Tra gli altri oggetti si ricordano i pantaloni di Strauss Levi noti da un secolo, i mobili di George Nakashima, le ceramiche di Edith e Brian Heath e quelle di Otto e Gertrud Natzler, considerate vere opere d'arte, i tessuti di Leo J. Mahmood, di Doris e Leslie Tillet, e quelli della «Menlo Textile», Sorita in California, oltre alle realizzazioni di Edward Katzinger cui si deve la fortuna della «Ekco» (il nome viene dalle sue iniziali), che attualmente fornisce il 40 per cento degli utensili da cucina venduti negli Stati Uniti.

Una produzione estremamente varia e vasta come si vede nella quale l'artigiano come il disegnatore industriale hanno saputo ogni volta individuare una «forma» che costituisce di per sé il risultato di un atto creativo.

m. dra.

Al Circolo della stampa

Visita a mostre d'arte e un incontro con Govi

Stasera alle 21.15 avrà luogo la visita alla Galleria d'Arte Moderna che attualmente ospita anche una Mostra di Robert e Sonia De Launay ed un'altra sull'attività archeologica del Centro Scavi dell'Is.m.e.o. e della Città di Torino nel Medio Oriente. Il direttore, prof. dr. Viale, accompagnerà gli intervenuti e terrà una breve conversazione per illustrare i capolavori più notevoli della raccolta.

L'ingresso è fissato da via Magenta 31. I soci del Circolo della stampa e dello Sporting possono intervenire accompagnati da familiari e amici.

Nel pomeriggio, alle ore 18, Gilberto Govi sarà gradito ospite del Circolo della stampa per un incontro con i soci che potranno intervenire alla conversazione accompagnati da familiari.

U L T I M E   N O T I Z I E

Visita ufficiale di quattro giorni

DE GAULLE in Inghilterra

L'arrivo alle 12,11 all'aeroporto di Gatwick e 40 minuti dopo a Londra - Lo riceve la duchessa di Kent a nome della Regina - Il Presidente è accompagnato dalla moglie e da Couve de Murville

LONDRA, martedì sera.

De Gaulle ritorna oggi in quelle isole britanniche dalle quali lanciò nel 1940 il famoso appello di Londra che raccolse i francesi nella resistenza contro gli invasori nazisti del loro paese. Venti anni fa De Gaulle era un oscuro generale di brigata e stento riconosciuto dagli anglo-americani nella sua funzione di capo della Francia libera; oggi il presidente della Repubblica francese e viene accolto a Palazzo San Giacomo con i più alti onori.

Dall'aeroporto parigino di Orly, De Gaulle, che è accompagnato dalla moglie, raggiunge l'Inghilterra alle 12,11, con un apparecchio a reazione francese «Caravelle». All'aeroporto di Gatwick gli illustri ospiti vengono ricevuti a nome della regina Elisabetta dalla duchessa di Kent e accompagnati a Londra in treno — il viaggio dura 40 minuti — con arrivo alla famosa stazione Vittoria.

Insieme al Presidente della Repubblica francese sono il ministro degli Esteri Couve de Murville, il segretario generale dell'Eliseo, De Courcel, ed altri funzionari francesi.

Nei quattro giorni di permanenza in Inghilterra, De Gaulle avrà modo di rafforzare i legami anglo-francesi, ultimamente allentati a causa dell'atteggiamento inglese di ostilità verso il Mercato comune europeo. Col Primo Ministro britannico il Presidente della Repubblica francese potrà anche trattare a fondo i due recenti avvenimenti: la seconda esplosione atomica francese e la visita del primo ministro sovietico Krusciov in Francia; dai quali derivano importanti conseguenze per la conferenza al vertice che si terrà il 16 maggio a Parigi.

De Gaulle si recherà successivamente anche in America e potrà così aver avuto, prima dei colloqui al vertice, contatti diretti con tutti gli altri capi delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

Gli incontri previsti con Macmillan sono due: con essi i due statisti potranno concordare punti comuni sul problema di Berlino, sulla rivalità economiche dei continenti, sulle esplosioni atomiche e sul disarmo in generale.

Uccise sul tavolo operatorio da una scarica elettrica

LONDRA, martedì sera.

Un paziente è stato ucciso da una scarica elettrica sul tavolo operatorio di una clinica londinese durante un intervento chirurgico. La vittima è Edgar Douglas, di 62 anni.

Egli era stato sottoposto ad anestesia e per maggiore precauzione le sue reazioni nervose e cardiache venivano registrate con un apparecchio di nuovo tipo collegato con fili elettrici alla testa ed al braccio del paziente da un lato, e ad una batteria elettrica da 325 Volta dall'altro.

L'autopsia ha permesso di constatare che il Douglas è morto per una scarica elettrica dell'apparecchio.

Trentamila senzatetto per la piena del Missouri

Gli argini del Missouri sono stati superati in molti punti o si sono aperti sotto la pressione delle acque. Più di 30 mila persone hanno dovuto sgomberare le loro case in una regione comprendente otto Stati. I maggiori punti di pericolo, oltre che nel Missouri, si trovano lungo 80 chilometri del Mississippi, dal confine meridionale dello Iowa fino ad Hannibal. Nella foto: uomini, donne e ragazzi riempiono sacchetti di sabbia per rinforzare gli argini del Missouri ad Alexandria. Centinaia di detenuti, sotto buona scorta, danno man forte ai volontari civili. (Radiofoto)

SORPRENDENTE STRASCICO DI UN DELITTO PASSIONALE

Sarebbe vivo il poeta assassino protagonista del dramma fra nudisti

Uccise in un campeggio il fidanzato della sua ex-amante, poi fuggì in barca e lo si ritenne morto annegato - Sembra invece che abbia trovato scampo su un isolotto al largo di Tolone: si nutrirebbe di pesci - Organizzata una battuta con cani poliziotti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

La ventiquattrenne Germaine Sciorella, il cui fidanzato Robert Pessonda, venne assassinato dal sedicente poeta Pierre Joyeux nella notte fra il 10 e l'11 ottobre dell'anno scorso, mentre si trovava con lui sotto una tenda del campeggio di Fregbregas, frequentato soprattutto dai nudisti, è sotto la protezione della polizia. L'assassino infatti non sarebbe morto come fu creduto in un primo tempo, ma si sarebbe dato alla macchia nell'isolotto di Port Cros, fra Porquerolles e le Isole del Levante. Un ispettore forestale ha scoperto su di una spiaggetta della piccola isola, nascosta sotto cespugli, la barchetta con la quale il Joyeux fuggì dopo il suo omicidio. E Germaine si è ricordata la minaccia che egli aveva pronunciato: «Se mi lascia l'ammazzerò».

Accenneremo brevemente alle cause della tragedia fra questi tre personaggi. Germaine, bellissima ragazza, che ebbe il suo momento di celebrità diventando reginetta di La Garde, vicino a Tolone, e Robert Pessonda, si amavano, ma quando il giovane fu costretto ad andare sotto le armi rimanendovi trenta mesi, la fidanzata diventò l'amante del trentanovenne Pierre Joyeux, che aveva abbandonato la moglie e i figli per vivere quasi come un uomo primitivo, nei campi nudisti della Costa Azzurra. Diceva di voler ricreare una specie di paradiso terrestre e si era separato dalla moglie appunto perché lei non aveva accettato di accompagnarlo: il suo tentativo dimostra un evidente squilibrio mentale.

Pierre Joyeux si era stabilito nella regione di La Seyne, dove viveva di poco, seminudo o nudo addirittura quando poteva, ed era diventato un personaggio quasi leggendario, con la barba incolta e il fare di un uomo quasi selvatico. Si diceva poeta e scrittore, ma l'unica sua opera è un libro intitolato: «C'était rien, un point c'est tout», di cui sono stati venduti meno di quattrocento esemplari in due anni. Una frase contenuta in quel libro indica però lo stato mentale dell'autore: «Per nulla si deve uccidere ogni giorno».

Quando Germaine, che si annoiava perché il fidanzato era lontano, s'innamorò di lui, e lei accettò l'avventura senza pensare alle conseguenze.

Al ritorno di Robert Pessonda, la ragazza lasciò l'amante provvisorio che però non riusciva a rassegnarsi e minacciava spesso di uccideria. La gelosia lo rodeva e il dramma scoppiò nella notte fra il 10 e l'11 ottobre dell'anno scorso. Germaine e Robert dormivano sotto la loro tenda, quando udirono un passo e poi una voce che chiamava: «Robert, vieni fuori, ti voglio parlare».

Il giovane uscì, seminudo, e Pierre Joyeux gli sparò a bruciapelo. Quando Germaine uscì a sua volta e si chinò sul fidanzato, egli spirava, mentre l'assassino contemplava la scena. «Vile, uccidi anche me» gli urlò rabbiosamente la ragazza, ma l'omicida invece di rispondere si dette alla fuga. Germaine lo vide imbarcarsi ed allontanarsi sul canotto con il quale era arrivato. Il mare era cattivo e dei pescatori affermarono poi che se egli si era allontanato parecchio, di certo era naufragato.

Due giorni dopo qualcuno segnalò la sua barchetta al largo di Porquerolles e l'inchiesta stabilì che il giorno prima dell'assassinio Pierre Joyeux aveva fatto ampia provvista di roba in conserva nelle botteghe di La Seyne. Ma poiché le ricerche per rintracciarlo non dettero alcun risultato fu ammesso che egli si era probabilmente tolto la vita in mare. Soltanto Germaine non credeva alla sua scomparsa, sapendo che egli era un abilissimo navigatore, e che avrebbe potuto raggiungere l'isolotto di Port Cros, dove le macchie sono fitte e quasi impenetrabili e vi sono piccole sorgenti per dissetarsi, mentre la pesca e il bracconaggio possono fornire il cibo.

Ora sarebbe accertato che la paura di Germaine Sciorella era fondata e la polizia ha posto la ragazza sotto la sua protezione. Una prima ispezione dell'isolotto ha permesso di trovare parecchie scatole di conserva più o meno arrugginite, il che dimostrerebbe che sono state utilizzate in epoche diverse. Domani il commissario di polizia di Tyeres andrà personalmente a Port Cros, per interrogarvi i pochi abitanti (una ventina in tutto, sulla costa).

Poi, alla testa di un gruppo di agenti con cani poliziotti procederà a una battuta per snidare l'assassino se si nasconde in qualche grotta.

L. Mannucci

L'inutile caccia dei giornalisti romani

Il vincitore dei 100 milioni non si è ancora tradito

Una ridda di ipotesi sull'identità dell'ignoto fortunato della Lotteria di Agnano - Si parla anche di una domestica che si è licenziata dal servizio - Tuttora sconosciuto anche il vincitore genovese del secondo premio

Roma, martedì sera.

Il vincitore della Lotteria di Agnano resiste tenacemente alla caccia che gli viene data da domenica sera. In base a certi indizi, la titolare del botteghino del lotto in cui è stato venduto il biglietto, la signora Agnese Benvenuti in Zeppolani, ha formato una specie di graduatoria di coloro che possono essere i probabili vincitori della lotteria. In questa singolare quotazione, il primo posto è tenuto da un signore, piuttosto avanti negli anni, e da alcuni mesi cliente abituale del banco lotto di via Alberto Mario. Venerdì scorso, nella mattinata, dopo aver giocato i numeri, lo sconosciuto volle anche acquistare un biglietto della lotteria. Non disponeva però dell'intera somma: gli erano rimaste quattrocento lire. «Non fa niente — gli disse la signora Benvenuti — prenda lo stesso la cartella, vuol dire che avrò un credito con lei di cento lire».

Ora la titolare del banco lotto si augura che il vincitore sia veramente lo sconosciuto e che, invece delle cento lirette, le porti una somma più sostanziosa, in regalo, non fosse altro per la fiducia che lei gli accordò al momento di vendergli il biglietto.

Nella ristretta rosa ci sono però altre persone che possono avere vinto. Un fatto è certo: il biglietto fortunato è stato venduto venerdì 26 marzo. Il calcolo è stato fatto in base alla cartella acquistata dalla signora Persichetti, la quale ha sfiorato la vincita. Il suo biglietto infatti, come abbiamo detto ieri, porta il numero 88262 mentre quello vincente ha il numero 88254. Poiché la signora Persichetti comprò il biglietto venerdì 25 marzo quello che ha vinto i cento milioni deve essere stato venduto subito dopo, e cioè lo stesso giorno o tutt'al più sabato 26.

Partenza da questa considerazione, il vincitore potrebbe essere un fruttivendolo del mercato di via Micchini o un anziano signore che da tempo gioca ogni settimana mille lire sul numero 19 e altre mille lire sul 90.

Stando a indizi raccolti nella notte, è stato fatto il nome di tale Maria Liberti o Tiberti come quello della fortunata vincitrice. La Liberti o Tiberti è una domestica, che è stata fino a pochi giorni fa al servizio della pittrice Eva Fischer abitante in via Mattioli Montecchi 4, interno 15. La signora Fischer è rimasta vittima una settimana fa di un lieve incidente stradale per il quale è stata ricoverata brevemente in clinica. Al suo ritorno a casa, avvenuto proprio domenica sera, essa ha appreso che la domestica Liberti o Tiberti aveva lasciato il servizio e si era allontanata per ignota destinazione. Ciò che concorre ad avvalorare la ipotesi che sia stata essa a vincere i 100 milioni della lotteria.

g. f.

Il 2° premio di Agnano

Genova: tifoso sfortunato scambiato per il vincitore

Genova, martedì sera.

(c. m.) - Per tutto il giorno, ieri, la signora Clara Repetto, l'impiegata delle Poste addetta allo sportello «Tessere», ha atteso invano che il telefono squillasse. La donna, infatti, è com'è noto la venditrice del biglietto I 88662 della Lotteria di Agnano vincente il secondo premio di 50 milioni. A tutti gli acquirenti, la signora aveva sempre ricordato che in caso di vincita dovevano avvertirla telefonicamente ed aveva sempre fornito il proprio numero; purtroppo però il neo-milionario sino a questa mattina non ha ancora seguito il consiglio, rimanendo sconosciuto.

In città un falso allarme aveva fatto accorrere numerosi cronisti in un famoso bar del centro. Una telefonata del proprietario dell'esercizio ad un amico aveva gettato l'allarme: «Vieni al bar che c'è un giovane che paga per tutti i presenti». Una visita al bar portava a scoprire che effettivamente un giovane stava offrendo da bere a tutti; però l'aria mesta del suo volto contrastava stranamente con il sospetto che fosse lui il fortunato vincitore dei 50 milioni: sospetto infondato poiché si è venuto subito a sapere che non del neo-milionario si trattava, ma di uno sfortunato tifoso del «Genoa» vittima della solita, pesante scommessa. Comunque a tutt'oggi il vincitore dei 50 milioni è ancora e sempre sconosciuto.

Già 200 i «sospesi» nelle vetrerie di Acqui

Lo sciopero continua (è entrato ormai nella terza settimana) - Timori per le ripercussioni economiche in città

Acqui, martedì sera.

Altri cinque operai della Vetreria Miva di Acqui sono stati sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. La decisione è stata comunicata dalla direzione nella serata di ieri, e così gli operai sospesi, dopo i 77 lasciati a casa alcuni giorni fa e i 118 di ieri mattina, sono saliti a 200.

Il provvedimento è d'indubbia gravità e ha destato in città una certa preoccupazione anche perché vengono preannunziate altre sospensioni e non si esclude la possibilità di chiusura totale dello stabilimento a tempo indeterminato. Più ancora che temere disordini o incidenti provocati dalla massa dei senza lavoro, si teme per le ripercussioni economiche che in città potrebbero derivare dal perdurare della sospensione del lavoro di un folto gruppo di operai o dalla chiusura dello stabilimento, senza dubbio quello che maggiormente contribuisce all'economia di Acqui.

D'altra parte l'agitazione alla Vetreria è giunta alla sua terza settimana e non si nota alcun elemento che possa far pensare ad una rapida soluzione della vertenza. Comunque è probabile che nuovi tentativi vengano fatti dalle autorità comunali e provinciali per fare incontrare dirigenti o rappresentanti degli operai nella speranza di trovare un punto comune di partenza per intavolare fattive trattative.

Oggi lo sciopero continua con le modalità degli scorsi giorni: intermittenze a sorpresa nel corso dei vari turni di lavoro.

A un falso testimone 6 mesi senza condizionale

Alessandria, martedì sera.

Alla 2ª Sezione del nostro Tribunale, si stava discutendo stamane un processo a carico di tre giovani del vicino comune di Quattordio, imputati di avere, lo scorso anno, durante la fiera annuale del paese, rubato 40 chili di caffè da un pubblico esercizio.

Il teste Giovanni Fiandaca, di 22 anni, venuto a deporre contrariamente al vero, a favore degli imputati, è stato tratto in arresto nel corso dell'udienza, giudicato per direttissima per falsa testimonianza e condannato a 6 mesi di reclusione senza i benefici di legge.

E' stato quindi ripreso il processo a carico dei tre giovani.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO	4	5
VALORI DI STATO · OBBLIGAZIONI · AZIONI PER CONTANTI · TESSILI E MANUFATTI · MINERALI-ESTRATTIVI · METALMECCANICI · ELETTRICI · ALIMENTARI · DIVERSI · CHIMICI · TRASP. ASSIC. FINANZ. · IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione risulta molto povera di affari e d'iniziativa. Nella fase d'apertura la tendenza sostenuta del dopoborsa di ieri appare sensibilmente smorzata. Il mercato ritrova un equilibrio poco al disotto dei prezzi iniziali e riafferma in chiusura una diffusa resistenza.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa calmo. Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 650,90; [illegible] corona norvegese 87,30; corona svedese 120,55; [illegible] franco belga 12,47; franco francese [illegible]; sterlina [illegible]; marco germanico 149,70; scellino austriaco 24, [illegible]

Prezzi informativi delle valute rimesse fuoriborsa: sterlina oro vecchio 5625-5775; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 1,25-1,28; oro fino 708-712; argento 19,50-20.

A MILANO — L'euforia manifestatasi nelle contrattazioni private di ieri sera, aveva breve durata. Partendo dai prezzi migliori, l'apertura di stamane si presentava sostenuta, ma nel contempo lasciava capire che presto un'intonazione più calma sarebbe succeduta, in attesa che la situazione si chiarisca nell'ambito politico.

Attraverso oscillazioni di modesta portata, ma tendenti, in definitiva, verso un livello di prezzi inferiore, si giungeva al listino, dove le quotazioni si assestavano, in considerazione anche che per domani è fissata la liquidazione decadale. Così la Fiat terminava a 2440, la Catini intorno a 3350, la Viscosa a 6275 e gli altri titoli in proporzione.

Il settore del reddito fisso si rianimava in seguito a una nuova corrente di affari, dovuta al reimpiego delle cedole staccate il primo aprile, che vengono valutate intorno ai 14 miliardi di lire.

Diritti: Motta 12.400; Lanerossi 1505.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 73.000; Bastogi 2000; Finelettrica 1910; Finmare 815; Finsider 1638; Miltel 5555; Gim 7810; Invest 4450; La Centrale 16.350; Sviluppo 3056; Ass. Generali 82.150; Fond. Incendio 28.200; Assicurat. Italiana 111.800; Ras 43.700.

Ferr. N. Ord. 4000.

Châtillon 17.500; Cantoni 50.700; Olcese 2600; Cucirini C. C. 17.550; De Angeli 8700; Cascami Seta 12.900; Gavazzo 6550; Lanificio Rossi 11.500; Lanif. e Canap. 1610; Rossari e Varzi 33.000; Rotondi 34.000; Tosi 7750; Snia Viscosa 6270; Un. Manifatture 74.000; Fisac 840.

Dalmine 2482; Ilva 832,50; Metalli 7610; M. Amiata 7620; Montecatini 3342; Monteponi 1685; Siele 8100.

Bianchi 590; Fiat 2441; Nebiolo 23,25.

Sade 2274; Cieli 4358; Dinamo 4408; Edison 4294; Edison Volta ord. 3000; Edison Volta pref. 3040; Bresciana 4150; Sarda 5700; Valdarno 3068; Emiliana 4095; Subalpina 4095; Magneti Marelli 1830; Ercole Marelli 850; Orobia 3180; Romana Elettr. 3650; Sesa 4227; Sip 2914; Meridelettrica 1788; Sme 3030; Tecnomasio 3185; Teti «A» 4870; Teti «B» 4860; Terni 565,50; Unes 1346; Viscola 5890.

Dist. Italiano 4900; Eridania 4845; Rom. Zucch. 618. Anic 2067; Italgas 1940; Liquigas 1166; Mira Lanza 22.800; Fibigas 329,75; Rumianca 2281; Saffa 6515.

Andes 5324; Beni Stabili 3100; Immobiliare 986; Risanamento 5836; Siloa Genova [illegible].

Cartiere Burgo 24.550; Ciga 7085; Eternit 4900; Italcementi 24.530; La Rinascente 856; Pirelli S.p.A. 7845; Pirelli e C. 5425.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 5625-5775; sterlina oro nuovo 5725-5875; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 623-625; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 126-128; oro fino 707-711; argento 19,80-20,30.

Banconote - Prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 651; sterlina 1755; franco svizzero 143,80; franco francese 126,80; franco belga 12,48; fiorino olandese 165,40; marco germanico 149,80; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,82; corona danese 90,30; corona svedese 120,40; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,85, taglio piccolo 0,8825; lira egiziana, taglio unico 1290.

A GENOVA — Borsa calma con pochissimi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 16.325; Generali 82.500; Ras 44.350; Meridionali 3620; Nai 21.425; Viscosa 6315; Finsider 1640; Catini 3345; Ilva 836; Fiat 2451.

A FIRENZE — Diffuso cedenze per la riluttanza degli operatori ad assumere nuovi impegni mentre i realizzi affiorano piuttosto numerosi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3065; Centr. 16.330; Fondiaria Incendio 28.500; Fondiaria Vita 22.400; Viscosa 6308; Montecatini 3345; Magona 1345; Fiat 2449; Valdarno 3063; Immobiliare 934.

Un motociclista perde la lingua in un incidente

Roma, martedì sera.

Il motociclista trentaquattrenne Franco Di Mauro, finito fuori strada in una curva, è caduto capofitto in una cunetta, riportando l'amputazione traumatica della lingua.

L'incidente è accaduto alla altezza del Km. 70 della via Claudia Braccianense. Il Di Mauro faceva ritorno alla propria abitazione, podere 106 dell'Ente Maremma, dopo avere partecipato a Civitavecchia alle cerimonie di un battesimo. Lo giovane è stato trasportato a Roma e sottoposto alle cure dei medici dell'ospedale San Camillo.

La clamorosa fuga del giovanissimo ladro-scoiattolo

E' il terzo che evade in otto anni dal carcere di Serravalle Scrivia

Prima di Sergio Serra erano riusciti a scappare dalla vetusta prigione, nell'aprile del '52, il capobanda Robotti ed un suo complice - Ripresi, il primo si impiccò in cella con le lenzuola

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, martedì sera.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria si è portato ieri pomeriggio al carcere di Serravalle Scrivia da dove, com'è noto, è riuscito a evadere in clamorose circostanze il sedicenne Sergio Serra detenutovi dal marzo scorso col fratello Luciano di 23 anni ed il pregiudicato Roberto Repetti di 30. I primi due sono stati denunciati appunto nel marzo scorso all'autorità giudiziaria di Alessandria per ingenti furti di pellicce ed altra merce compiuti nel Novese mentre il Repetti è imputato di favoreggiamento per avere consigliato e aiutato i fratelli Serra nelle loro ripetute scorribande. All'istruttoria, attualmente in corso, si è aggiunto ora un altro capitolo nei confronti del Sergio che, per riconquistare la libertà, ha commesso violenza sul custode, Luigi Noli; a suo tempo dovrà rispondere anche di questi reati.

Il dott. Prosio ha interrogato le autorità locali, il pretore ed il comandante la stazione dei carabinieri, prendendo atto dei particolari della fuga del ribelle giovinetto, non nuovo alle cronache giudiziarie: inoltre il magistrato ha ispezionato quel vecchio carcere mandamentale incorporato nel palazzo comunale di Serravalle ed affidato alla sorveglianza di un unico custode, il Noli, non ostante altre persone vi siano custodite in attesa di giudizio.

Sergio Serra, un discolo incorreggibile quanto scaltro e abile, era già fuggito alcuni anni fa dall'istituto per la rieducazione dei minorenni «Cesare Lombroso» di Torino, insieme con un coetaneo. Dopo aver vagabondato per le campagne piemontesi faceva ritorno a Serravalle e qui veniva scovato nella sua abitazione.

Dal carcere di Serravalle Scrivia, come molti ancora ricordano, un'altra clamorosa fuga avvenne la sera del 14 aprile 1952: qui era detenuto un pericoloso pregiudicato, Sergio Robotti, di 27 anni, da Alessandria, ma da qualche tempo trasferitovi con l'amante a Serravalle. Era imputato di aver rubato e ricettato circa 200 biciclette lasciate incustodite per le vie di Alessandria e di averle quindi trasformate «come nuove» in un'officina di Serravalle. I carabinieri riuscivano a trarre in arresto quasi tutti i componenti la banda, compreso il Robotti che la sera appunto del 14 aprile 1952 con un altro detenuto riusciva a evadere. La mattina seguente veniva rintracciato dai carabinieri e cercando scampo si avventurava lungo un ripido viottolo; qui, durante una vivace sparatoria, veniva colpito di striscio alla gamba destra da una pallottola e doveva arrendersi. Tradotto nuovamente in carcere eludendo la raddoppiata sorveglianza, il Robotti (che due anni prima aveva tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella al cuore in prossimità del campo sportivo di Alessandria ed era stato miracolosamente salvato) si toglieva quella notte stessa la vita impiccandosi con una corda ricavata con le lenzuola dalla sua branda ad inferriata al lucernario della cella. Anche il suo compagno di fuga veniva qualche tempo dopo tratto in arresto sul mercato di Acqui, mentre stava acquistando un pacco di dolciumi presso una bancarella.

g. c.

Sfiorato un disastro a Casteggio

Una traversa blocca le ruote del Bologna-Torino a 90 all'ora

VOGHERA, martedì sera.

Una traversa collocata ieri sera sui binari della linea Piacenza-Voghera a scopo di bravata da giovinastri probabilmente ubriachi, per poco non ha fatto deragliare il direttissimo Bologna-Torino e causato un grave disastro. Il drammatico incidente si è verificato alle 22,35 nei pressi della stazione di Casteggio. L'elettrotreno proveniente da Bologna, che aveva lasciato alle 19,30, dopo aver toccato Piacenza, procedeva verso Voghera ad oltre 90 chilometri all'ora e nell'oscurità il macchinista non era riuscito a scorgere una traversa posta tra le rotaie. Il convoglio urtava contro l'ostacolo in piena velocità, trascinandolo per circa cinquecento metri; la traversa s'incastrava tra le ruote anteriori del treno fermandone la marcia senza però farlo deragliare. Il violento urto provocava vivo panico fra i passeggeri, alcuni dei quali, per il contraccolpo, venivano sbalzati dal loro posto, fortunatamente senza alcuna conseguenza.

I carabinieri di Casteggio, informati dell'accaduto, si portavano subito sul posto accertando che la traversa era stata prelevata sul vicino piazzale dello scalo della stazione di Casteggio dove sono depositate altre traversine che vengono utilizzate per i lavori attualmente in corso lungo la linea. Dopo il sopraluogo dei militi dell'Arma, l'ostacolo veniva rimosso ed il treno poteva ripartire con un quarto d'ora di ritardo. Le indagini per identificare i responsabili del gesto sconsiderato sono rimaste finora senza risultato.

Orribile sciagura in Val d'Erro, nell'Acquese

Annega in una spanna d'acqua una bambina di venti mesi

Acqui, martedì sera.

(l. m.) Rosanna Panaro, una bimba di venti mesi, figlia di due non più giovani agricoltori di Castelletto D'Erro, è morta annegata in pochi centimetri d'acqua mentre si trastullava sul terrazzo della propria abitazione.

Giovanni Panaro, il padre, era al lavoro e la moglie Maria intenta alle faccende domestiche, quando la piccola Rosanna uscita sul terrazzo si avvicinò ad un grosso mastello che il papà aveva sistemato per raccogliere l'acqua piovana.

Quello che molte volte aveva visto fare dalla mamma deve avere indotto la piccola a decidere di lavare il proprio grembiulino nell'acqua del mastello alta non più di 15 centimetri. Così la bimba, immerse l'indumento nell'acqua e cominciò il suo gioco sempre continuando il chiacchierio con la mamma che sentendola parlare proseguiva tranquilla nelle sue occupazioni. Improvvisamente però Rosanna forse per essersi troppo appoggiata al bordo dell'alto mastello per raccogliere il grembiulino finito sul fondo, ha perso l'equilibrio e senza un grido è precipitata a capofitto nell'acqua.

Non era passato più di un minuto quando Maria Panaro non udendo più la bimba parlare si portava sul terrazzo per rendersi conto di cosa stesse facendo: la piccina era riversa nel mastello. Alle grida della povera donna che stringeva al seno la piccola inzuppata d'acqua, accorrevano alcuni vicini, ma ogni tentativo per salvare la creaturina era inutile: Rosanna era ormai morta per asfissia dovuta ad annegamento.

Vincenzo Barbaro trasferito al penitenziario di Viterbo

Il detenuto stava per evadere da Marassi?

Viterbo, martedì sera.

Vincenzo Barbaro è stato trasferito d'urgenza dalle carceri di Marassi (Genova) al penitenziario di Santa Maria in Gradi. Il «re delle evasioni», com'è noto, nei giorni scorsi aveva consegnato alla magistratura dei biglietti che sarebbero stati scritti dal gerarca Fenaroli.

Si ignorano fino a questo momento i motivi della improvvisa traduzione del detenuto. In proposito circolano due ipotesi. La prima è che le autorità abbiano voluto scongiurare una ennesima evasione del Barbaro (il carcere di Viterbo presenta infatti speciali caratteristiche di sicurezza), l'altra è che «Rocambole» sarebbe stato oggetto di minacce da parte dei compagni nelle carceri di Genova.

Una sincope lo stronca mentre fa il pediluvio

Biella, martedì sera.

Nella tarda mattinata il pensionato Alessandro Careis di 66 anni, residente a Pollone, è stato fulminato da paralisi cardiaca mentre faceva il pediluvio nel bagno. In quel momento si trovava in casa solo la moglie, essendo usciti gli altri familiari per partecipare ad un funerale. Allarmata dal prolungarsi della permanenza del marito nel bagno, la moglie dopo aver bussato invano, cercando di aprire la porta, preoccupata, aveva rotto il vetro dell'impannata. Purtroppo lo sventurato era già morto da un quarto d'ora.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.

Mario Lanfranchi

la moglie figli parenti lo ricordano con immutato affetto. S. Messa giovedì 7 corrente ore 10.30 nella Parrocchia della Crocetta.

— Torino, 5 aprile 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 11)

CICLI MOTO SPORT

INFORMAZIONI

PIAZZISTI, MAPPE

IGIENE E TERAPIA

AUTOMOBILI

ANNUNCI VARI